

Firenze il progetto urbanistico
scritti e contributi **1975-2010**

a cura di Pietro Giorgieri



ideazione e coordinamento tecnico scientifico:

Pietro Giorgieri

coordinamento redazionale:

Antonella Fantozzi

Sabrina Borgianni

redazione:

Sara D'Amico

Sabina Sabatini

progetto grafico e impaginazione:

Antonella Fantozzi

Sabrina Borgianni

Si ringrazia: il Comune di Firenze, che in parte ha finanziato la ricerca; gli autori dei saggi introduttivi, che si sono dedicati al tema con passione e competenza, e tutti coloro che gentilmente ci hanno messo a disposizione i loro precedenti contributi; Scilla Cuccaro che ha raccolto gran parte del materiale antologico e ha elaborato una prima versione della bibliografia; Francesco Alberti, che mi ha aiutato alla stesura del progetto del libro.

Un ringraziamento particolare va infine a Gian Franco Di Pietro, Raimondo Innocenti e Mariella Zoppi con cui questo lavoro ha preso avvio e con cui ne ho condiviso l'impostazione.

L'opera costituisce la rielaborazione di due ricerche, la prima *Firenze: il progetto urbanistico scritti e contributi 1975-2005*, cofinanziata dal Comune di Firenze, responsabile scientifico Pietro Giorgieri; la seconda *Firenze il disegno della città* Murst cofinanziata, 2009, responsabile scientifico Pietro Giorgieri

© copyright Alinea editrice s.r.l. - Firenze 2010
50144 Firenze, via Pierluigi da Palestrina, 17/19 rosso
Tel. +39 055/333428 - Fax +39 055/6285887

*Tutti i diritti sono riservati:
nessuna parte può essere riprodotta in alcun modo (compresi fotocopie e microfilms)
senza il permesso scritto della Casa Editrice*

ordini@alinea.it <http://www.alinea.it>

ISBN 978-88-6055-458-1

Finito di stampare nel Maggio 2010
Stampa: Genesi Gruppo editoriale srl - Città di Castello (Perugia)

Firenze il progetto urbanistico
scritti e contributi **1975-2010**

a cura di Pietro Giorgieri

con saggi introduttivi di: Mariella Zoppi, Pietro Giorgieri, Gian Franco Di Pietro,
Fabrizio Rossi Prodi e Giuseppe Fialà, Andrea Aleardi, Antonella Valentini,
Francesco Alberti, Raimondo Innocenti e Giulio Giovannoni.

Indice

- 9 Presentazione di Eugenio Giani, Presidente del Consiglio comunale di Firenze, e di Elisabetta Meucci, Presidente della Commissione consiliare urbanistica.
11 Introduzione di Pietro Giorgieri

sezione 01

I piani urbanistici

- 35 *Mariella Zoppi* La dimensione comunale
67 *Mario Cusmano* Il nuovo Piano di Firenze
72 *Giovanni Astengo, Giuseppe Campos Venuti* Il Piano di Firenze e il dimensionamento previsionale
82 *Marcello Vittorini* Il nuovo Piano regolatore di Firenze
87 *Marcello Vittorini* Replica
97 *Enrico Bougleux* L'ossimoro urbanistico
102 *Gian Franco Di Pietro* La cultura del Piano
107 *Franco Lombardi* Decentramento delle funzioni culturali e riqualificazione urbana a Firenze
111 Note testi antologici

sezione 02

La città contemporanea

- 115 *Pietro Giorgieri* La frammentazione urbana tra riuso e nuove espansioni senza città
161 *Giancarlo De Carlo* Progetto guida dell'ambito territoriale denominato 'Le Piaggie'
174 *Pietro Giorgieri* Nuove centralità, riqualificazione urbana e progetto locale
177 *Giovanni Michelucci* Dalla Cupola alla periferia
179 *Lawrence Halprin* I luoghi che cambiano
182 *Lo scambio di lettere fra Michelucci e Halprin* Una diversa idea di città
184 *Ralph Erskin* La rinuncia all'incarico per Novoli
186 *Giovanni Michelucci* Un palazzo per la giustizia?
188 *Pier Luigi Cervellati* La città, terra di nessuno. Il clamoroso fallimento dell'urbanistica italiana
191 *Francesco Ventura* Il progetto Castello de La Fondiaria
195 *Vittorio Savi* Considerazioni sulla nuova città nella piana di Castello
201 *Gian Franco Di Pietro* Le ragioni di una scelta
213 *Giuseppe Campos Venuti* La vicenda urbanistica di Firenze (e a Firenze giunge l'eco di Milano)
222 *Carlo Aymonino, Enrico Bordogna, Franco Camarlinghi, Guido Canella* Discussione su:
Chi disegna la città?
234 *Paolo Baldeschi* Intervista a Leonardo Ricci sul progetto del Palazzo di giustizia di Firenze
236 *Bruno Zevi* Firenze: la demagogia vince sull'urbanistica
238 *Léon Krier* Piano guida per il recupero urbano di Novoli
244 *Richard Rogers* La città sostenibile e l'area di Castello
249 *Adolfo Natalini* Un progetto per l'università a Novoli

- 252 *Gaetano Di Benedetto* **Novoli: la nuova architettura italiana a Firenze**
 254 *Raimondo Innocenti* **Firenze. Il recupero e la trasformazione delle aree dismesse**
 264 *Gianni Biagi* **Firenze città nelle città**
 270 **Note testi antologici**

sezione 03

Il centro storico

- 275 *Gian Franco Di Pietro* **Quale destino per il centro storico?**
 303 *Maurilio Adriani* **La restituzione di Firenze**
 307 *Giovanni Klaus Koenig* **Colore e arredo urbano nei centri storici. Rivitalizzare cosa?**
 310 *Manlio Marchetta* **La trasformazione del centro storico**
 314 *Paolo Portoghesi* **Ricerca progettuale sulla Fortezza da Basso**
 325 *Oswald Mathias Ungers* **Tre proposte per la Fortezza da Basso**
 327 *Paolo Giustiniani, Vittorio Maschietto* **Il Parco degli scambi a Firenze. Introduzione alle fasi del progetto**
 332 *Annamaria Petrioli Tofani* **La vicenda del progetto Grandi Uffici**
 340 *Giovanni Michelucci* **Le emergenze della città**
 342 *Maria Dambrosio* **Le Murate, area 5**
 343 *Regione Toscana. Crta* **Le norme del Prg Vittorini per il centro storico**
 345 *Elena Barthel, Ugo Tonietti* **Una disputa urbanistica: il caso di via Finiguerra a Firenze**
 350 **Note testi antologici**

sezione 04

L'università

- 355 *Fabrizio Rossi Prodi, Giuseppe Fialà* **La riorganizzazione delle sedi universitarie a Firenze**
 373 *Domenico Cardini* **Rapporto Università territorio e innovazione**
 379 *Domenico Cardini* **Università e configurazione urbana. Il rapporto tra collettività e l'Università**
 386 *Romano Del Nord* **Il Piano edilizio dell'ateneo fiorentino: realtà e prospettive del processo attuativo**
 388 *Carlo Carbone* **Il ruolo dell'Università e delle Istituzioni culturali nell'area fiorentina**
 398 **Note testi antologici**

sezione 05

I servizi sanitari

- 403 *Andrea Aleardi* **La sanità: dalle cittadelle della salute al servizio ospedaliero metropolitano integrato**
 423 *Giancarlo Rossi S. Salvi* **una proposta per la città**
 426 *Andrea Aleardi, Corrado Marcetti, Nicola Solimano* **San Salvi: s'avanza il non progetto**

- 429 *Marcello Cocchi, Laura Melosi* **Effetto città**
 431 *Marco Massa, Mario Preti* **Urbanistica e ospedali. Il caso di Firenze**
 434 *Marco Geddes da Filicaia* **Il sistema ospedaliero fiorentino tra passato e futuro**
 438 *Cristina Donati* **La sostenibilità urbana del Piano di riqualificazione del polo ospedaliero e universitario di Careggi a Firenze**
 442 *Paolo Bernabei* **Un percorso nuovo per il nuovo ospedale dei bambini**
 443 *Fondazione Michelucci* **Il nuovo polo pediatrico fiorentino. Orientamenti per l'ospedale dei bambini. Uno studio preprogettuale**
 446 **Note testi antologici**

sezione 06

Il verde

- 451 *Antonella Valentini* **Parchi, giardini e spazi verdi come strumenti per la riqualificazione urbana**
 483 *Guido Ferrara* **Progetto Grandi Cascine**
 490 *Manlio Summer* **Il parco della piana: il senso di un progetto**
 500 *Mariella Zoppi* **Un modo diverso di vedere Firenze**
 503 *Biagio Guccione* **Il parco dell'Arno. Il confronto con l'Europa**
 507 *Augusto Boggiano* **Una proposta di metodo per la gestione a parco del paesaggio collinare**
 510 **Note testi antologici**

sezione 07

La mobilità

- 515 *Francesco Alberti* **Piani e progetti per la mobilità**
 551 *Edoardo Detti* **Problemi di struttura nell'area fiorentina da decidere con priorità**
 553 *Paolo Sica* **Le attrezzature e i servizi della mobilità nelle aree metropolitane**
 558 *Giovanni Astengo, Giuseppe Campos Venuti* **Lo schema della mobilità nella bozza di Prg del 1989**
 562 *Marcello Vittorini* **Il sistema della mobilità nel Prg '92**
 564 *Manlio Marchetta* **Gli interventi per la rete ferroviaria, la grande viabilità ed il sistema dei trasporti urbani**
 568 *Bernhard Winkler* **Firenze: la rinascita dello spazio pubblico**
 573 *Francesco Re* **Lineamenti del Piano urbano generale del traffico**
 578 *Alberto Breschi, Loris Macci* **Piano guida area Belfiore-Macelli**
 580 *Francesco Alberti, Marco Massa* **Ferrovie metropolitane e rinnovo urbano: il caso della Toscana centrale**
 584 *Emanuele Mattutini* **Un dialogo su innovazione e infrastrutture tra Norman Foster, David Nelson, Gerard Evenden**

- 587 *Mario Preti* **Mobilità e città. Cosa è la mobilità?**
591 **Note testi antologici**

sezione 08

La città metropolitana

- 595 *Raimondo Innocenti, Giulio Giovannoni* **Dallo Schema strutturale al secondo Piano strategico. Il governo dell'area metropolitana**
- 611 *Giuliano Bianchi, Fabio Sforzi* **Genesi di una formazione metropolitana nella Toscana centrale: un processo a rischio**
- 622 *Bernardo Secchi* **Firenze: la 'piana'**
- 625 *Giovanni Astengo* **La costruzione dell'unità metropolitana**
- 629 *Paolo Baldeschi* **Un piano per l'area fiorentina**
- 634 *Carlo Trigilia* **Una visione per il futuro**
- 640 *Massimo Morisi* **Gli assetti istituzionali possibili. Alcuni appunti per una discussione preliminare**
- 647 **Note testi antologici**
- 650 **Bibliografia generale**
- 664 **Indice dei nomi**
- 670 **Crediti fotografici**

Parchi, giardini e spazi verdi come strumenti per la riqualificazione urbana

Antonella Valentini

Firenze è inserita in un contesto paesistico di pregio, il suo territorio collinare, sebbene non sia un parco nel senso tradizionale del termine, lo è potenzialmente; un paesaggio che da secoli conserva, anche per oculate scelte di pianificazione, diversamente da come è avvenuto per la pianura, sostanzialmente inalterate le proprie caratteristiche in un rapporto equilibrato tra componenti antropiche e naturali.

In città l'attività di pianificazione e progettazione degli spazi verdi ha lasciato tracce ancora riconoscibili, anche se talvolta solo frammenti, che evocano tutti i secoli, dal cinquecento, periodo d'oro del giardino fiorentino, all'ottocento quando con l'opera di Giuseppe Poggi Firenze si è arricchita, nella migliore tradizione del tempo, di una scenografia verde costituita da viali, giardini e piazze alberate che vanno ad aggiungersi ai giardini storici e ad un ricco patrimonio di giardini privati, piccoli chioschi e cortili nascosti nel tessuto della città. Apparentemente però non si notano molti spazi verdi, una condizione che Mariella Zoppi ha efficacemente sintetizzato come «Firenze città di giardini e Firenze città senza verde»¹.

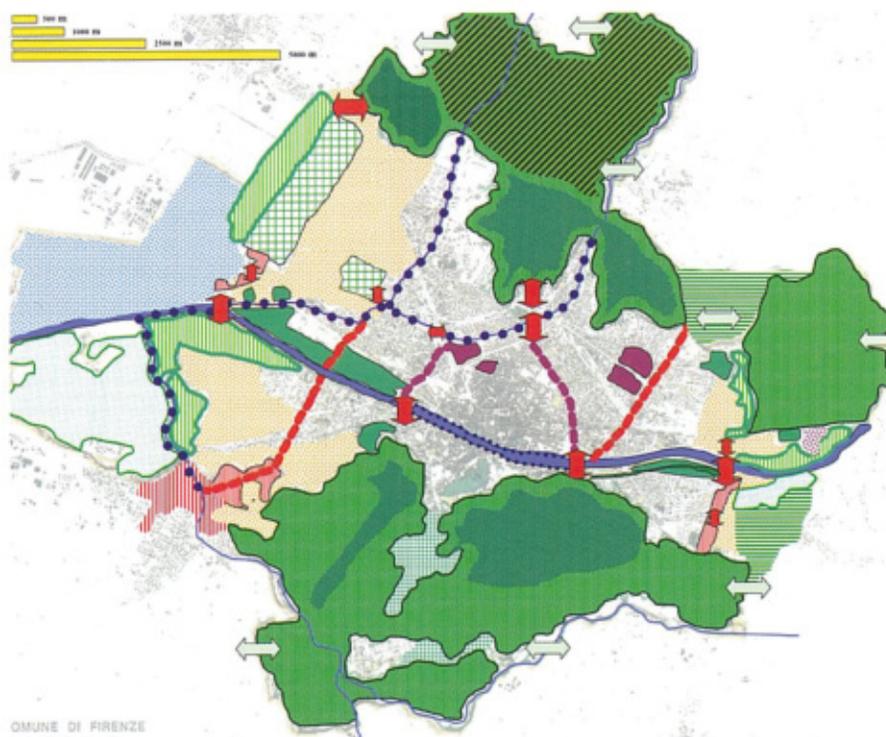
Se ancora nell'ottocento, infatti, si registra la costruzione di giardini in città dove l'uomo, nell'allontanarla – cancellando ad esempio gli orti all'interno della cerchia dei viali –, reintroduceva la natura, questo processo sembra affievolirsi nel secolo successivo e pochi esempi di pianificazione di aree verdi sono databili al novecento. Gran parte dei giardini pubblici derivano in realtà da operazioni di acquisizione del patrimonio fondiario ottocentesco o precedente.

Si nota una certa difficoltà, culturale oltre che tecnica, nel considerare parchi e giardini fattori collaboranti alla costruzione della città ed emergono i limiti di molta parte dell'urbanistica della seconda metà del XX secolo, che ha posto scarsa attenzione all'integrazione degli spazi aperti nelle politiche di trasformazione urbana, non cogliendo il loro importante ruolo quali componenti di una struttura connettiva – costituita non solo da spazi pubblici, ma anche privati, non solo da verde attrezzato, ma anche da orti o aree a bosco – idonea a partecipare alla definizione della *forma urbis* contemporanea, oltre che a rispondere alle esigenze sociali e ricreative della popolazione e a riequilibrare ecologicamente ed esteticamente la città. In realtà vi sono vari progetti (non realizzazioni!) di parchi urbani ed

1. giardino di villa Bardini

Connessioni

-  nodi primari da riordinare per la connettività del sistema a rete dei percorsi
-  spazi aperti strategici da salvaguardare ed equipaggiare per la connettività del sistema a rete dei percorsi
-  spazi aperti stradali da riqualificare per collegamenti e reinterpretare in termini di corridoi ecologici
-  spazi aperti stradali dei viali di circonvallazione da riqualificare per la fruizione pedonale e l'estensione del sistema degli spazi verdi
-  spazi aperti di corsi d'acqua da riqualificare per la fruizione 'rallentata'
-  tratti fluviali strategici per la connettività 'rallentata' in area urbana
-  tratto fluviale esclusivo per la connettività 'rallentata' nel nucleo storico
-  continuità del paesaggio rurale nei territori dei comuni limitrofi



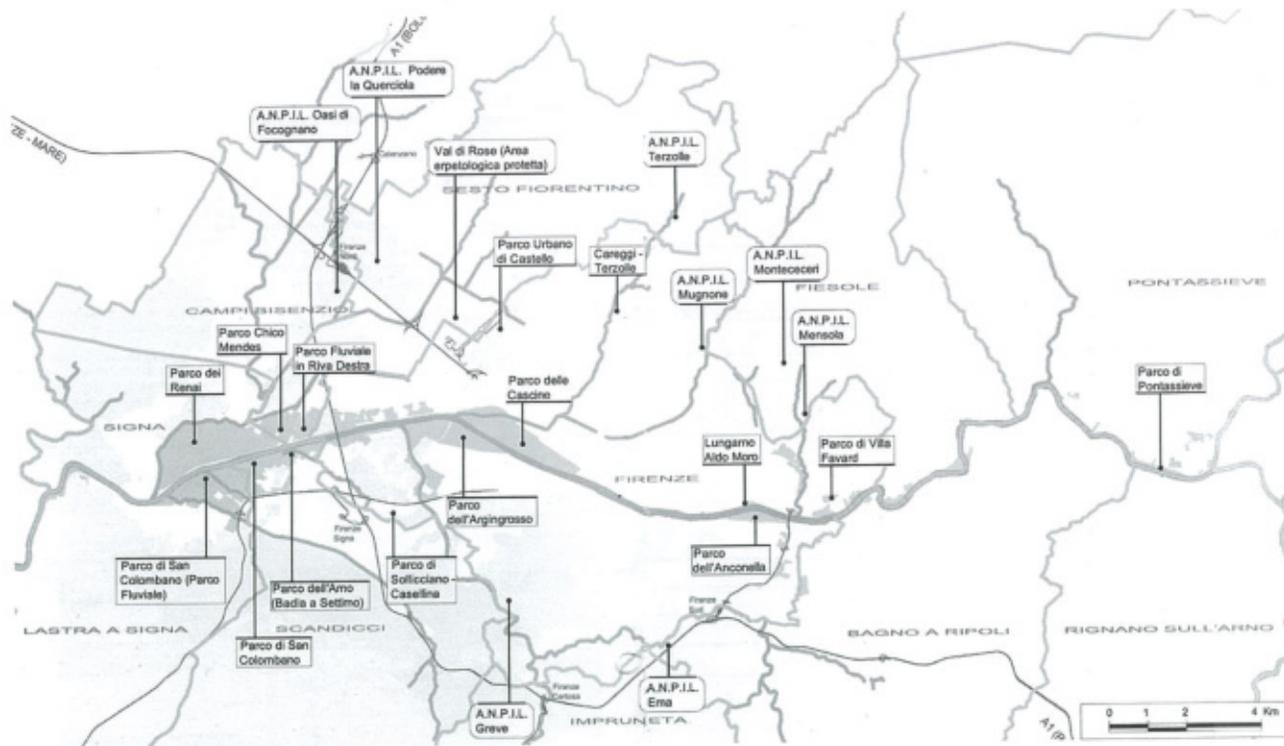
3

2. studio di fattibilità per la costituzione di una rete di percorsi pedonali all'interno delle aree extraurbane nel Comune di Firenze, schede dei percorsi, 2000

3. studio di fattibilità per la costituzione di una rete di percorsi pedonali all'interno delle aree extraurbane del Comune di Firenze, schematizzazione del sistema delle connessioni, 2000. Le aree agricole assumono ruolo strutturale di spazi verdi di cintura urbana dove l'attivazione dei percorsi è lo strumento attraverso cui riappropriarsi dei valori culturali del paesaggio collinare, 1999-2000

delle colline è proposta l'estensione della categoria delle Aree naturali protette di interesse locale (Anpil) che, per quanto forma di tutela flessibile, non è in realtà lo strumento più adatto a gestire le trasformazioni, le complessità e le contraddizioni di tali territori periurbani. Nonostante non esista una reale prospettiva strategica per il sistema del verde, i tre temi della riqualificazione dell'Arno, della creazione del parco della piana e della valorizzazione del paesaggio collinare sono diventati obiettivi dichiarati per la città metropolitana, che anche il documento di Piano strategico, pubblicato agli inizi del 2009, riconferma all'interno di un progetto complessivo denominato 'L'Arno e la rete dei parchi metropolitani'⁵.

Una certa debolezza della visione strategica del sistema del verde, negli strumenti di pianificazione, potrebbe essere in parte compensata da una elevata qualità dei singoli episodi progettuali. Non è così, purtroppo. Firenze non ha visto negli ultimi anni progetti di paesaggio, le realizzazioni sono molto scarse (quello di San Donato è l'unico parco di una certa importanza in costruzione, il cui disegno però non può dirsi certo contemporaneo) e molte proposte invecchiano senza che abbiano la possibilità di tradursi in realtà (su aree come Novoli, Castello o le Cascine si discute dagli anni '80). Poche sono le occasioni offerte attraverso i concorsi, non differendo così da quanto accade nel panorama nazionale (con la sola eccezione del parco di Castello,



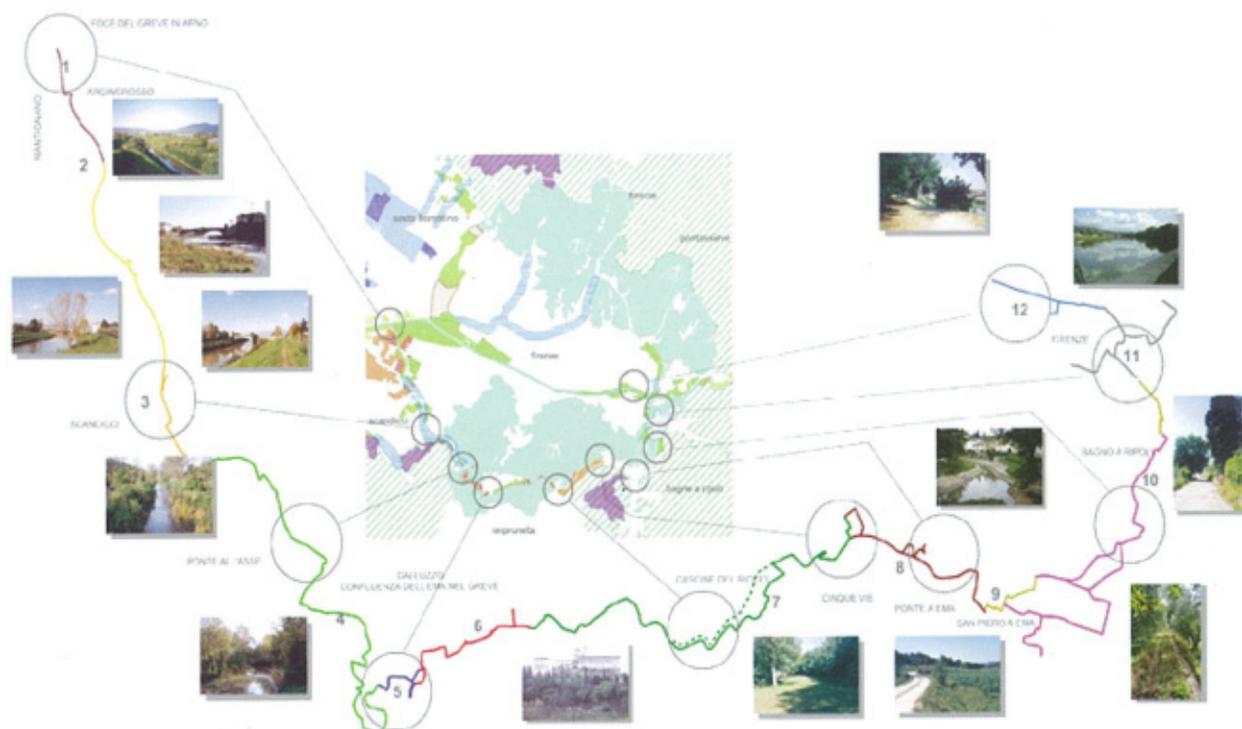
per cui si è svolta una competizione ad inviti senza vincitore), più frequente invece il ricorso a nomi illustri, che tuttavia fa dubitare derivi dalla necessità di dare autorevolezza e credibilità a progetti 'scomodi' (come Castello, su cui periodicamente è messa in discussione la realizzazione del parco) piuttosto che di disegnare un 'pezzo di città' qualificato.

La storia delle trasformazioni degli spazi verdi di Firenze negli ultimi trent'anni può essere ripercorsa secondo quattro temi interconnessi di lettura, incentrati sugli elementi rappresentativi del paesaggio fiorentino: le colline, la pianura, il fiume, la città.

Il parco delle colline

È innegabile la bellezza del paesaggio delle colline fiorentine che, pertanto, sono state oggetto di speciale attenzione, sia in chiave progettuale – si pensi a Giuseppe Poggi che ne fa la cornice per inquadrare le visuali dai nuovi viali e alla serie di parchi suburbani da lui progettati o trasformati in giardini paesaggistici – sia in termini di tutela – si pensi a Edoardo Deti che ritiene il territorio collinare extraurbano un irrinunciabile patrimonio da difendere dagli interessi speculativi.

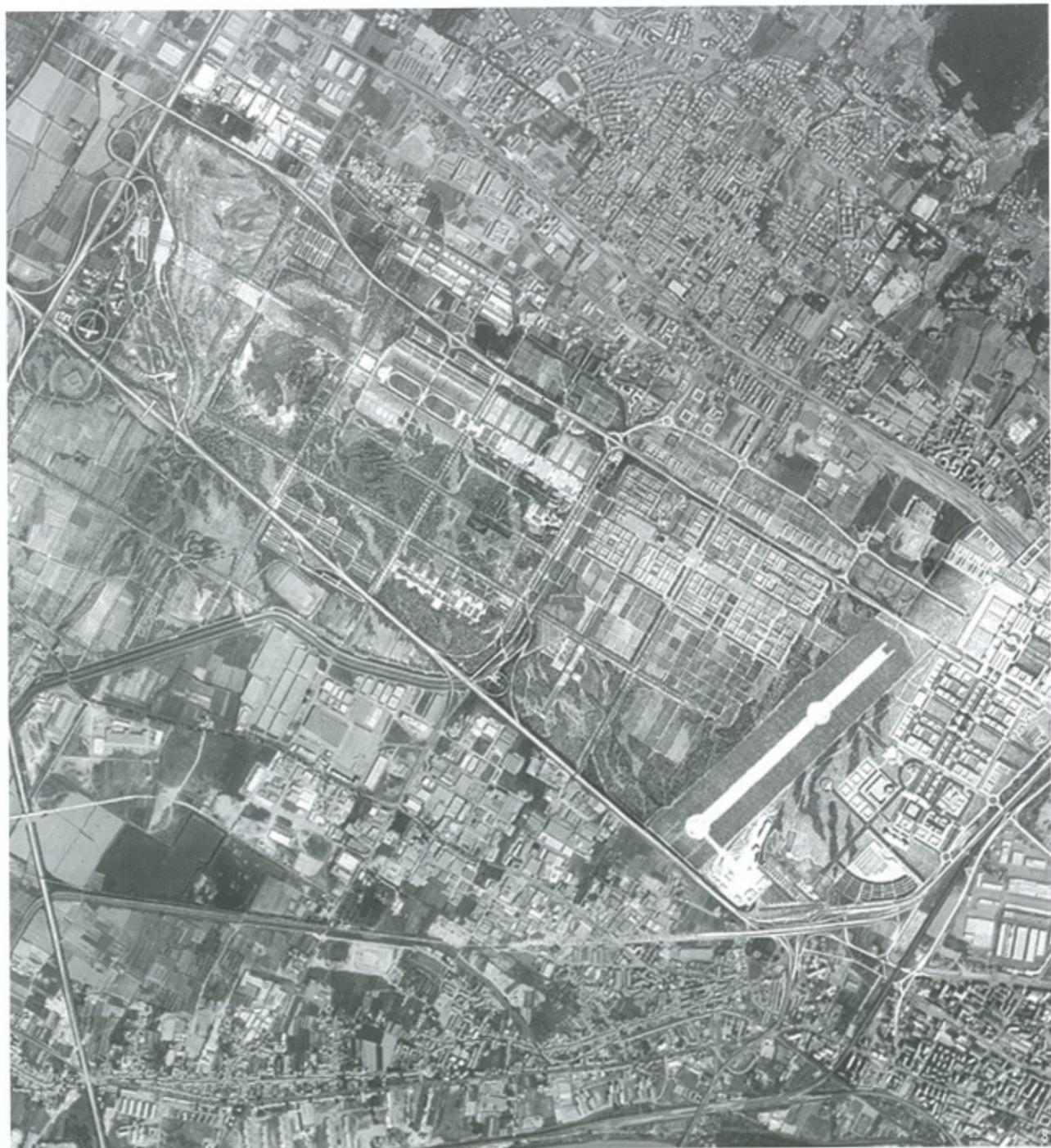
Esiste di fatto e in virtù di sensibili politiche di pianificazione una cintura verde che cinge Firenze. Questa però non si configura come parco nel senso



7. sistema delle greenway di cintura meridionale sviluppato lungo i fiumi Greve, Ema e nel tratto periurbano di collegamento tra la Valle dell'Arno e il parco dell'Anconella sull'Arno, 2002-2003. I percorsi delle greenways, che non coincidono necessariamente con piste ciclabili e percorsi pedonali, sono fortemente condizionati dal paesaggio attraversato, diversificandosi in più tipologie a cui corrispondono tipi di fruizione distinti

tanto un ulteriore livello di classificazione istituzionale, quanto una modalità di uso e di gestione durevole delle risorse, finalizzata alla riappropriazione culturale dei valori storici e ambientali del paesaggio quale pre-requisito indispensabile per una sua effettiva 'conduzione a parco'.

Lo studio di fattibilità coordinato da Augusto Boggiano per la costituzione di un sistema di percorsi extraurbani che si dipartono dal centro storico è volto appunto alla creazione di una fruizione più consapevole del territorio attraverso la valorizzazione e il riuso del patrimonio viario esistente¹⁰. Il paesaggio rurale, infatti, vede esaltati i valori percettivi dalla presenza di una rete minore di viabilità che, sebbene da riorganizzare per l'uso pubblico, consente un utilizzo per finalità ricreative. Il riconoscimento dei caratteri storici, culturali e visuali del paesaggio delle colline, e principalmente della sua conformazione fisiografica, è il punto di partenza per l'individuazione della rete di percorsi, diversa nei due archi collinari: in quello settentrionale, un tracciato principale con andamento est-ovest segue la morfologia dell'alternanza della serie di sottobacini idrografici, collegandosi ai corridoi paesistici urbani (Coverciano-Sorgane, via Lungo l'Affrico, torrente Mugnone, torrente Terzolle, Castello-Scandicci); nell'arco meridionale, la struttura invece è costituita da più percorsi nord-sud che, partendo dall'Arno, valicano le colline prevalentemente con vie di crinale.



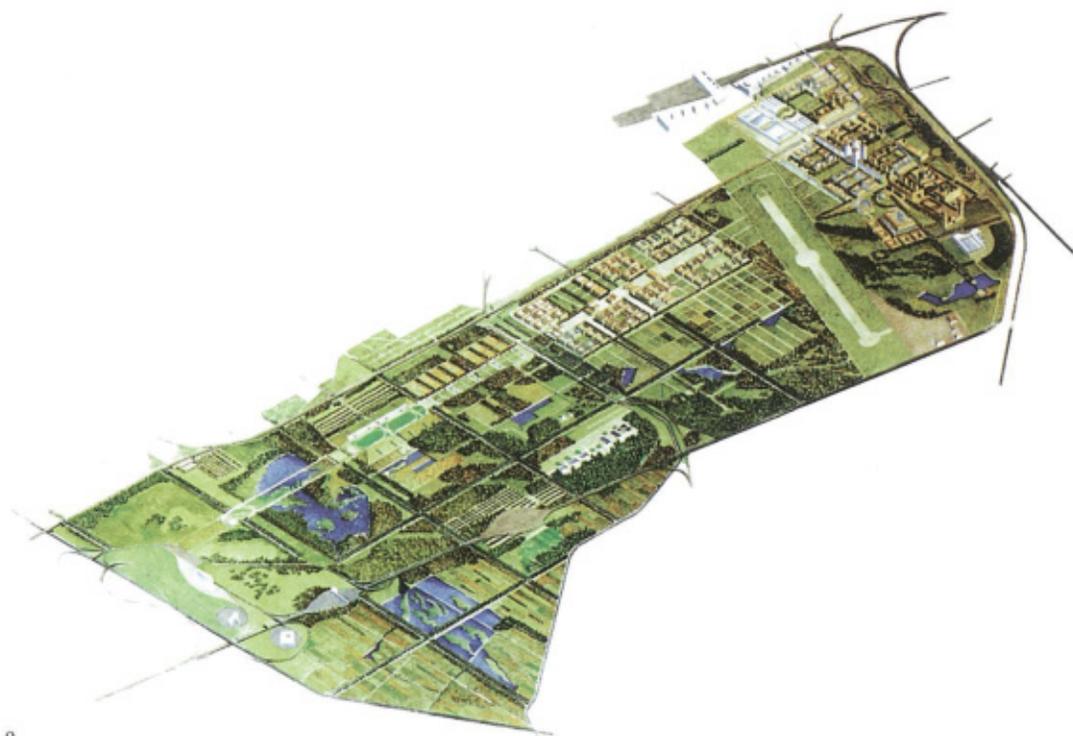
Con approccio analogo è stato condotto lo studio di fattibilità per il Parco metropolitano dell'Arno coordinato da Biagio Guccione¹¹. Il parco, che non riguarda il fiume in senso stretto ma coinvolge il territorio di nove comuni attorno a Firenze, è concepito come un «ordinamento strategico finalizzato», ovvero una politica di governo territoriale per la conservazione e la valorizzazione socioeconomica e culturale del paesaggio. Dalla comparazione e integrazione degli strumenti urbanistici ordinari, vigenti ai vari livelli istituzionali, è stato definito uno scenario integrato delle diverse politiche di salvaguardia, conservazione e valorizzazione del territorio, individuando le aree di maggior interesse paesaggistico e gli elementi di connessione indispensabili al mantenimento della precaria struttura ecologica dell'area fiorentina. Sia al paesaggio di pianura che a quello di collina è attribuita la capacità di fornire una offerta ricreativa che, nel primo caso, presuppone inevitabilmente provvedimenti di miglioramento paesistico, mentre nel secondo richiede interventi di potenziamento e di messa in rete delle risorse che lo studio ipotizza realizzarsi attraverso un sistema di greenway.

Sebbene si tratti di un obiettivo ricorrente nella pianificazione della città e nonostante i vari studi sviluppati in questa direzione, il parco delle colline non è ancora diventato realtà nel panorama fiorentino. Sicuramente una causa è la complessità del tema, che richiede di essere affrontato in termini di paesaggio-parco, da svilupparsi secondo principi di tutela attiva, preoccupandosi cioè delle modalità e dei soggetti di gestione, delle azioni progettuali da intraprendere per conservare i caratteri strutturali di un paesaggio di pregio, risanarne quelle porzioni soggette all'abbandono, ad utilizzazioni improprie o al 'comune' uso agricolo, e valorizzarne in modo sinergico tutte le risorse presenti.

Il parco della piana

Come per il parco delle colline, anche la storia del suo 'alter ego', il parco della piana, è tracciata negli strumenti di pianificazione degli ultimi decenni. L'origine risale ancora agli anni '90 e precisamente allo Schema strutturale dell'area metropolitana di Giovanni Astengo, che si configura come la sede idonea per la definizione di scelte di carattere paesistico-ambientale. Nello Schema si fanno alcuni riconoscimenti importanti: l'unicum rappresentato dal paesaggio urbano ed extraurbano; la valenza connettiva dei grandi vuoti residuali del paesaggio periurbano; la pregnanza storica ed ecologica del sistema colline-pianura-fiume. Lo Schema strutturale immagina di destinare a parco metropolitano un'area di circa 900 ettari, non tanto per salvaguardare i caratteri rurali, considerati ormai marginali, quanto per accogliere un insieme di funzioni urbane, mancanti o richieste, per lo svago, lo sport, lo

8. 'simulazione figurativa' del parco metropolitano, , planimetria, 1991. Questa prefigurazione non vincolante del parco traduce le direttive dello Schema strutturale regionale dove la centuriazione romana è assunta come supporto urbanistico entro cui sono organizzate autonomamente le singole attrezzature



9

spettacolo. Al parco è attribuito il ruolo di ricomporre, in un quadro organico e interconnesso, le relazioni con Monte Morello e l'Arno, recuperando le connessioni trasversali attraverso la rete dei corsi d'acqua e di riqualificare la conurbazione fiorentina.

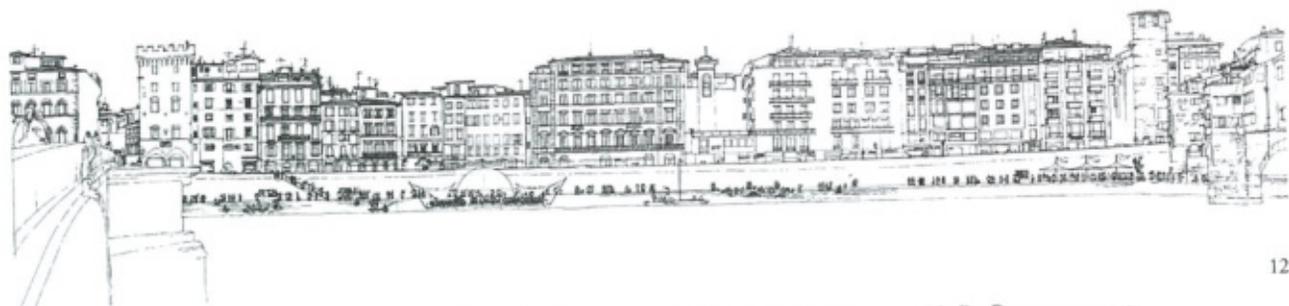
Dal progetto direttore elaborato da un gruppo tecnico regionale coordinato da Manlio Summer¹², emerge il carattere prettamente urbano del parco, che giustamente è concepito come una parte organica della città, ma che diviene il luogo dove si vanno a collocare le funzioni più varie – quattro grandi centri sportivi, un campo da golf, un orto botanico, campi agricoli sperimentali, orti urbani, un campeggio-ostello, una oasi floro-faunistica – tradendo, forse, la convinzione che sia un enorme 'vuoto' da riempire. Sebbene rimasto allo stadio iniziale, è palese l'importanza che tale disegno ha avuto nel fissare la sorte di questa area, la cui destinazione a verde rappresenta ancora oggi una scelta condivisa, ai diversi livelli di pianificazione, seppure costantemente e fortemente erosa dalla espansione infrastrutturale e insediativa, tanto da far talvolta dubitare che sia possibile realizzare un vero e proprio parco, magari nella forma di bosco urbano e magari non improntato su una spinta funzionalizzazione della pianura nella sua apparente «piattezza vuota»¹³. Si nota infatti una sostanziale difficoltà nel far decollare interventi attuativi del parco: da Firenze a Prato è un susseguirsi di piani e progetti solo in parte

9. 'simulazione figurativa' del parco metropolitano, veduta prospettica, 1991

10. oasi di Focognano, 2009



10



12

a mantenere e incrementare la continuità ecologico-paesaggistica tra le aree collinari di Monte Morello e quelle fluviali del parco dell'Arno, attraverso un «parco territoriale agricolo-naturalistico a proprietà pubblico/privata». Il parco della pianura fiorentina dunque, sembra avviarsi verso una risoluzione positiva grazie all'impegno, anche economico, della Regione Toscana¹⁸. Ad oggi però l'unica attuazione è stata quella di un nucleo definito «cellula-parco» – circa 5 ettari inaugurati nel 1999 – che rappresentano una porzione sperimentale del parco floro-faunistico previsto dal Prg del Comune di Sesto Fiorentino alla fine degli anni '80. Questa amministrazione si è infatti dimostrata sensibile nel portare avanti una strategia tesa alla istituzione di un presidio a difesa della vocazionalità naturalistica della pianura: a partire dall'idea di parco territoriale, contenuta nella variante al Prg del 1974, al parco floro-faunistico del Prg del 1987, sono seguiti nel 1988 un progetto preliminare di una area umida, boschi e prati alberati per circa 50 ettari, nel 1996 il progetto esecutivo della porzione sperimentale poi realizzata e, nel 2003, un progetto di miglioramento ambientale all'interno dell'Anpil Podere La Querciola che estende il nucleo esistente a una zona limitrofa¹⁹.

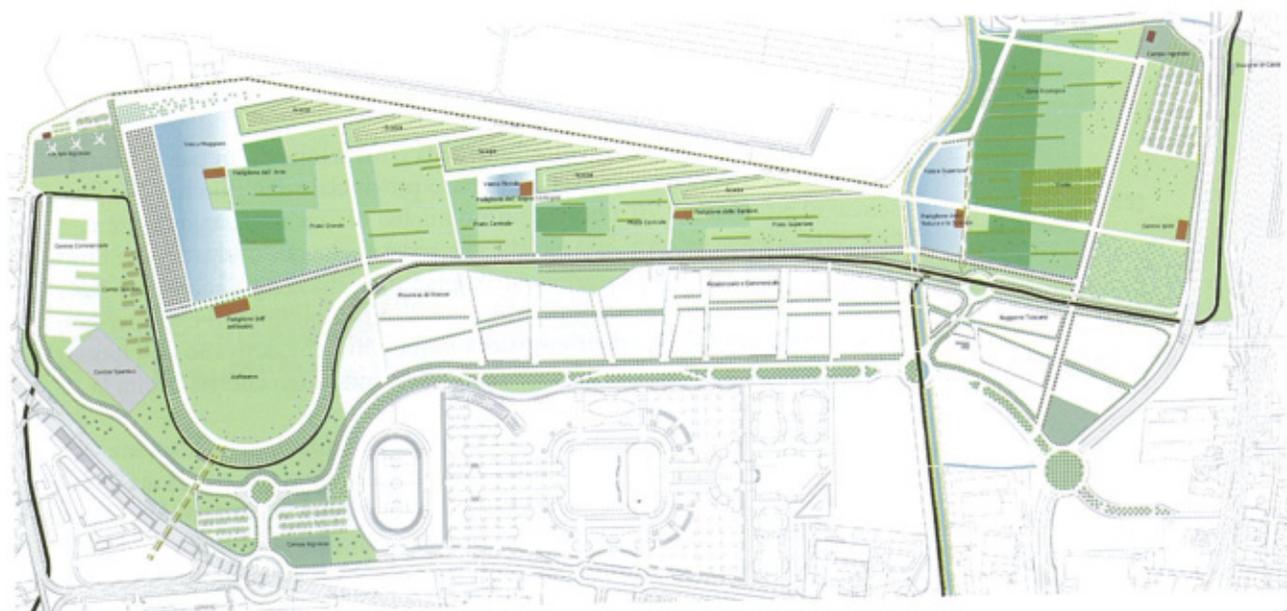
In quanto porzione sperimentale, il parco della piana di Sesto Fiorentino è pensato per esemplificare le tre tipologie di spazi indicative dell'idea di parco: una zona ricreativa concepita anche per attività didattiche, una area di foresta planiziaria e una oasi lacustre. Particolarmente significativa sia da un punto di vista ecologico che semiologico risulta la scelta di impiantare, in una area che ne è attualmente priva, un nucleo di bosco a rappresentare l'antica foresta igrofila della pianura alluvionale. Allo scopo sono state messe a dimora piantine forestali a discapito di un pronto effetto, ma coerentemente con il carattere di cellula-base da cui sviluppare in futuro il parco metropolitano, secondo modalità tipiche di un *work in progress* che sono ampiamente sperimentate con successo in Italia e all'estero come, ad esempio, nel Parco nord Milano o nel GrünGürtel di Francoforte.

12. R. Rogers, proposta di ri-appropriazione nell'uso e nella figurabilità urbana degli spazi del fiume Arno all'interno della città, con la creazione di percorsi a pelo d'acqua nel progetto per Firenze, inizi degli anni '80

Un altro recente passo nella direzione della costruzione di un parco a forte valenza forestale si è avuto con il progetto provinciale dei 'Boschi della Piana'²⁰, circa 30 ettari di cui 20 a bosco, primo nucleo di una estesa azione che si prevede interessare oltre 500 ettari e che serve anche per mitigare quel processo di progressiva infrastrutturazione della pianura a cui si è già accennato. Una estesa area boschiva è infatti necessaria per limitare gli impatti e ridurre la dispersione atmosferica delle emissioni inquinanti, che derivano dall'ipotesi di collocare il termovalorizzatore a Case Passerini, luogo che già ospita la discarica²¹.

Tra le previsioni che investono la piana metropolitana, particolarmente significativa è quella del parco urbano di Castello, sia per la posizione in cui si colloca – di fatto l'ultimo grande 'vuoto' (o quasi) del comune di Firenze che, in virtù della propria configurazione planimetrica allungata in direzione nord-sud e della posizione strategica, ai limiti di una zona densamente edificata, costituisce il nuovo margine occidentale della città, oltre a rappresentare l'ultimo, sebbene debole, collegamento collina-pianura-fiume e la 'porta di accesso' al parco della piana, sia per l'iter particolarmente complesso ed ancora incerto che ha visto un concorso, due progetti, un piano urbanistico esecutivo e una sua variante.

La storia di Castello è segnata da contraddizioni e polemiche, anche solo riferendosi all'ultimo periodo. Nel 1998 è approvato il Piano guida redatto da Richard Rogers²², a cui ci si rivolge per l'individuazione degli indirizzi di assetto dell'area, il quale traduce l'idea di città sostenibile, che in quegli stessi anni l'autore del piano sostiene con forza e che sottintende una concezione organica tra aree verdi e insediamenti al fine di generare qualità ambientali e risparmi energetici²³. Sempre nello stesso anno, è bandito dal Comune un concorso di idee a cui sono invitati sette gruppi di professionisti che suggeriscono la loro visione del parco senza però che venga nominato alcun vincitore²⁴. L'anno successivo è invece approvato il Piano urbanistico esecutivo elaborato dagli uffici tecnici comunali²⁵, nel quale si ripropongono i temi compositivi principali del disegno di Rogers, come lo sviluppo nord-sud del parco e il percorso centrale, peraltro presenti in molte proposte del concorso di idee, come pure si assumono i criteri progettuali in tema di sostenibilità ambientale, pur non accogliendo in toto gli spunti in merito alla depurazione delle acque, la regolazione microclimatica, il ripristino dei corsi d'acqua superficiali e la previsione delle aree allagabili. Nel 2006 è presentato un nuovo disegno del parco, questa volta di un noto paesaggista francese, Christophe Giroton, autore dell'Invaliden Park di Berlino. Il progetto di Giroton²⁶ è contraddistinto da un disegno più geometrico, che 'tradisce' la scuola francese, scandito da filari alberati e da una serie di 'stanze', piccoli giardini formalmente qualificati



13

13. C. Girot, progetto del parco di Castello: planimetria generale, 2006. «Il parco è lo specchio della città ecologicamente pensata»; con un linguaggio diverso dal precedente progetto di Rogers, Girot risponde allo stesso obiettivo di costruire un pezzo di città ecologicamente sostenibile e fruita dai cittadini

14



15



464

14. C. Girot, progetto del parco di Castello, veduta, 2006

15. C. Girot, progetto del Parco di Castello, veduta, 2006

16. parco Chico Mendes, Campi Bisenzio

17. parco dell'Albereta

con padiglioni dedicati alla cultura e allo svago. Anche qui si ripresenta il motivo dell'acqua, definito da due vasche di laminazione e uno specchio permanente destinato alle attività ludiche; ricompare il tema della pedonalizzazione, con la creazione di una rete di piste ciclabili e percorsi pedonali, dell'inserimento della tranvia; riemerge la questione della protezione visiva e acustica dall'adiacente aeroporto, risolta attraverso la creazione di cinque dune alte 6-7 metri, delle quali, però, lascia perplessi la corona di cipressi e olivi in omaggio alla campagna toscana, che fortunatamente esigenze di riduzione dei costi e vincoli aeroportuali hanno sacrificato nelle ultime versioni del progetto (in verità, anche l'uso di magnolie e pini, peraltro indicati anche da Rogers, solleva qualche dubbio...)²⁷.

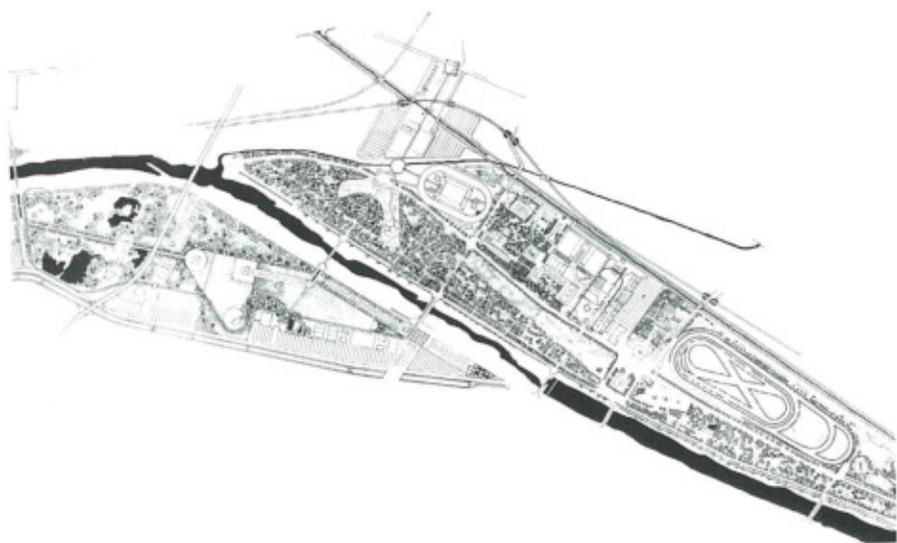
Ad oggi anche questo progetto sembra destinato a non essere realizzato. È evidente però l'importanza che la vicenda di Castello trovi al più presto una soluzione, al fine di restituire dignità a un territorio residuale, nel suo essere stretto tra aeroporto e insediamento, in relazione ai quali rischia di configurarsi quasi come un 'verde di arredo', dove le tanto nominate connessioni ecologiche con il fiume e le colline sembrano ormai iniziative improbabili, sia perché rese difficili dallo stato attuale dei luoghi, ma ancor più perché è persa, nel momento in cui si pongono in discussione scenari alternativi (come quello dello stadio di calcio) la consapevolezza del ruolo strategico che questo spazio riveste nel sistema ecologico e paesistico complessivo della città.

Come dimostrano alcuni recenti studi condotti da Andrea Meli per il Comune di Firenze²⁸, l'area di Castello deve essere letta in un quadro più vasto di relazioni tra la piana fiorentina, di cui il parco urbano costituisce la testata, e il sistema dei torrenti Terzolle e Mugnone che si aggancia al parco fluviale dell'Arno e alla polarità delle Cascine-Argingrosso, in modo da innescare relazioni ambientali virtuose, accrescere la diversità biologica, guidare lo sviluppo urbano e promuovere un nuovo scenario per l'area nord-occidentale di Firenze.

L'obiettivo qui non è conservare una natura che già c'è, come nelle colline, ma produrre una nuova naturalità ricucendo i fragili equilibri e creando nuovi paesaggi.

Appare chiaro quindi che il futuro parco della piana non potrà essere realizzato come un tradizionale verde pubblico, ma gli dovranno essere attribuite, accanto a finalità ricreative, così come effettivamente le ultime esperienze progettuali propongono, funzioni regolatrici di protezione, di compensazione e di riequilibrio strutturale e funzionale degli insediamenti.





18. progetto Grandi Cascine, planimetria generale, seconda metà degli anni '80. Il progetto prefigura uno scenario fondato sulla complementarità del parco storico delle Cascine e del nuovo parco dell'Argingrosso

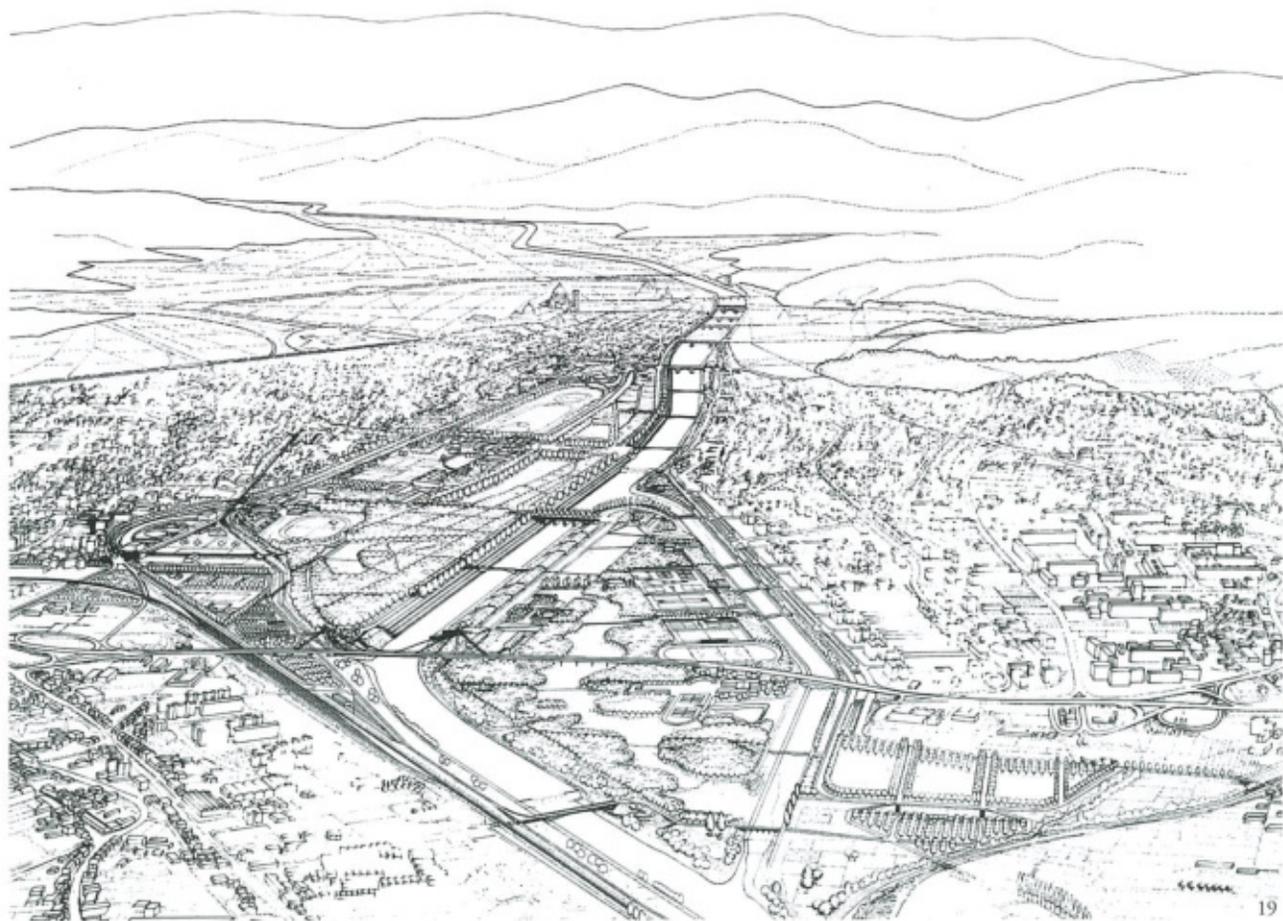
18

Il parco fluviale

L'Arno è la struttura portante del sistema del verde urbano: lungo il suo corso si attestano le polarità principali che si riconoscono a valle e a monte del centro antico. A valle, al parco storico delle Cascine si contrappone, sulla riva sinistra, il parco dell'Argingrosso, ampia area di esondazione prevista a parco e di cui recentemente è stata realizzata una piccola porzione; a monte, si fronteggiano il parco dell'Albereta-Anconella, retaggio di una ottocentesca albereta di pioppi e il sistema dei giardini lineari dei lungarni in riva destra, realizzati nel secondo dopoguerra, che recentemente sono stati potenziati con le sistemazioni degli spazi prospicienti il teatro in riva d'Arno a Varlungo e delle sponde fluviali sino a Rovezzano.

All'interno del centro storico il fiume scorre 'rubando' poco spazio alla città: quella medievale vi si affaccia direttamente, quella ottocentesca lo affianca con le passeggiate dei lungarni. Proprio la riconquista di un paesaggio fluviale urbano ha guidato alcune proposte, che sperimentano la possibilità di ridisegnare gli spazi 'dentro' il fiume.

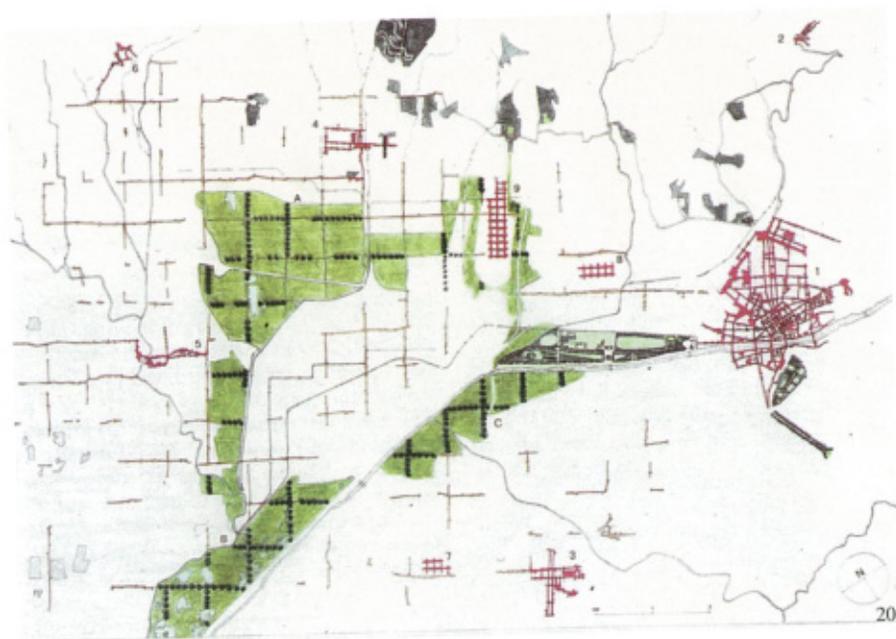
Il progetto della metà degli anni '80 firmato da Richard Rogers immagina, al fine di ristabilire una relazione sia fisica che visuale tra Firenze e l'Arno, il tratto compreso tra Bellariva e l'Indiano con una passeggiata a bordo d'acqua,



19. progetto Grandi Cascine, prospettiva generale, seconda metà degli anni '80

sommersibile periodicamente dalle piene, che collega attrezzature di nuova realizzazione o recuperate in vecchie strutture e punti panoramici²⁹. Ancora la possibilità di estendere sul pelo dell'acqua attività ludiche per i fiorentini e turisti è l'obiettivo dell'architetto Luigi Ulivieri della Provincia di Firenze, che prefigura agli inizi del 2008 la creazione di un palco galleggiante per spettacoli e concerti e di altre attrazioni nella zona dei lungarni Colombo e del Tempio. Progetti stimolanti questi, che ridisegnano con importanti interventi strutturali l'intrigante confine tra la città e il fiume³⁰, su cui altre realtà come Lione o Siviglia hanno scommesso, riscoprendo il corso d'acqua quale strumento di riqualificazione dell'immagine urbana.

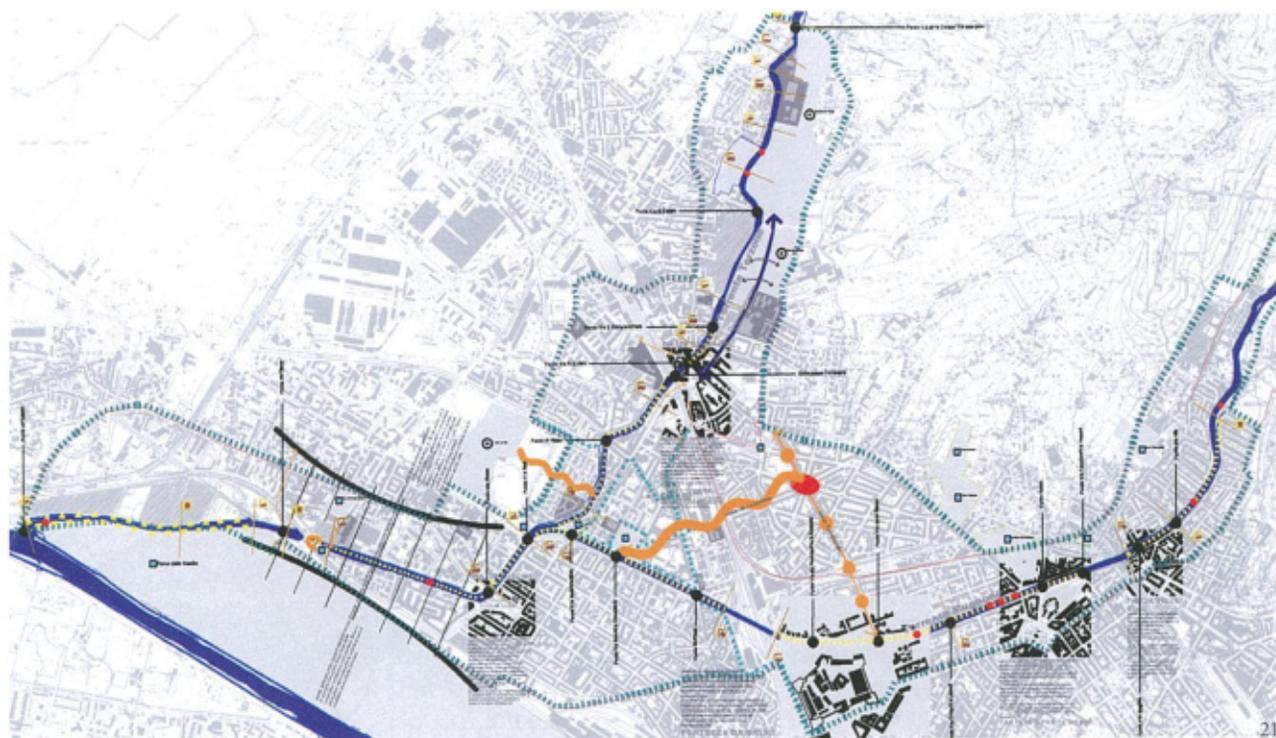
Il parco fluviale, tuttavia, può – e deve – essere letto ad una scala metropolitana, considerando tutti gli spazi verdi che dagli anni '80 ad oggi sono stati progettati e in parte realizzati nei comuni limitrofi a Firenze, sebbene senza un reale coordinamento tra le varie iniziative.



20. il sistema dei parchi tra la piana e l'Arno

Il riferimento a scala vasta è dato ancora dallo Schema strutturale elaborato dalla Regione, in cui il parco fluviale affianca quello metropolitano. Costituiscono elementi cardine di questo sistema, il parco agricolo-fluviale di Bagno a Ripoli³¹, rimasto purtroppo sulla carta, e il parco fluviale di Pontassieve³², in parte attuato, che strutturano con continuità le due sponde del fiume a monte di Firenze. A valle sono stati invece realizzati alcuni episodi significativi, quali il parco dei Renai di Signa³³, di cui dal 2002 è aperta alla fruizione pubblica una porzione collegata alle Cascine con una pista ciclopedonale; il parco Chico Mendes di Campi Bisenzio³⁴, che pur di dimensioni limitate è strategico per la connessione Cascine-Renai e per la riqualificazione dell'area urbana degradata di S. Donnino, e il parco fluviale di Lastra a Signa³⁵. Recentemente è stato formulato uno scenario progettuale strategico per il Valdarno empoiese, con una interessante proposta di attuazione attraverso lo strumento del contratto di fiume³⁶. La Provincia di Firenze ha iniziato, a partire dalla metà degli anni '90, un processo di valorizzazione dell'Arno, che comprende anche l'ipotesi di una nuova navigabilità dal parco delle Cascine ai Renai di Signa, intraprendendo alcune iniziative nella direzione del coordinamento dei vari soggetti interessati. Un primo studio è stato promosso nel 1995 con il Piano guida, finalizzato alla realizzazione di un programma di gestione integrata di tutte le componenti

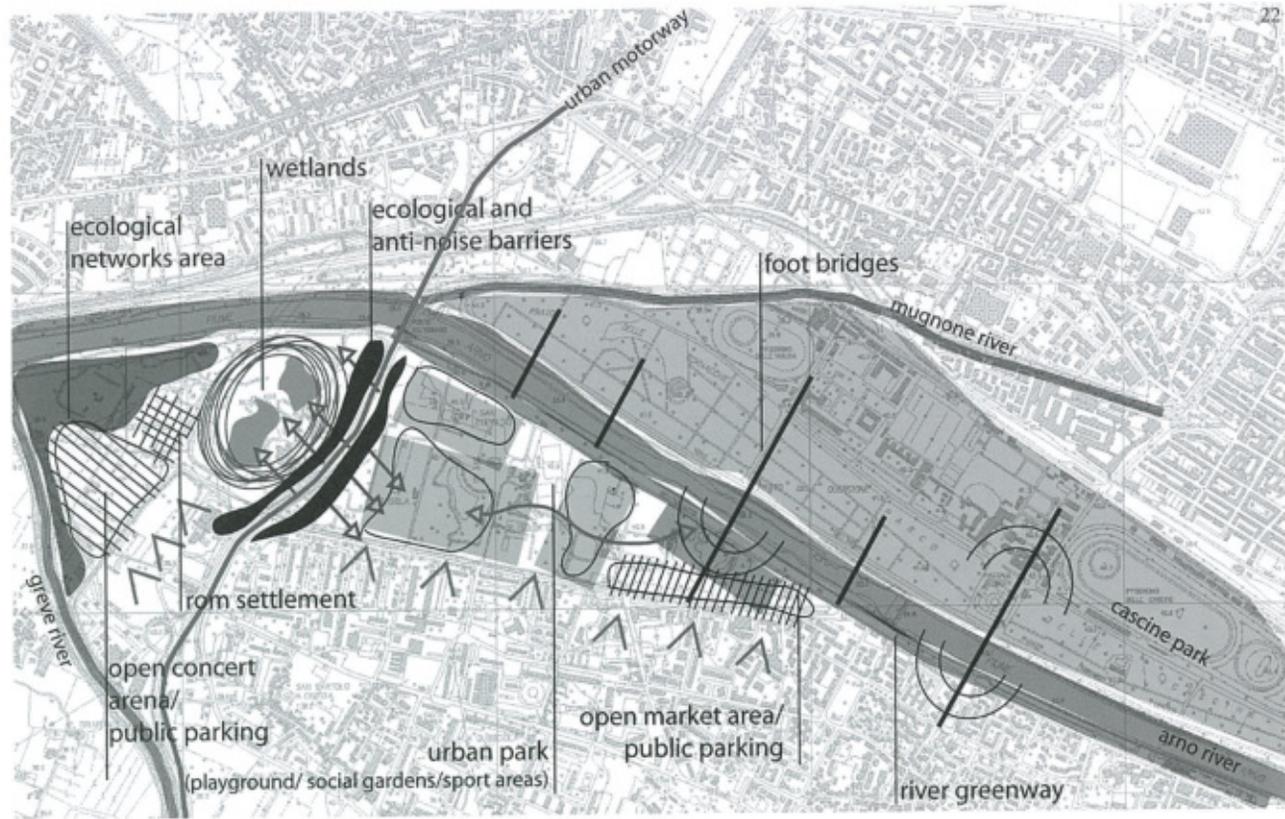
21. A. Meli, sistema delle relazioni ambientali e funzionali dei torrenti Mugnone e Terzolle nel quadro di riqualificazione ambientale e paesaggistica della città fondata sul progetto degli spazi aperti all'interno del tessuto urbano dell'area nord-ovest, 2006



-  ambito chiuso
-  percorsi urbani lungofiume
-  percorso spontaneo
-  percorso in ambito aperto
-  viali alberati
-  collegamenti pedonali e/o ciclabili
-  ponti carrabili
-  passerelle pedonali
-  spazi per attività sportiva
-  spazi per l'attività scolastica
-  spazi aperti per l'attività ricreativa
-  poli infrastrutturali di uso pubblico
-  luoghi urbani di relazione

del paesaggio fluviale e che ha interessato il territorio di cinque comuni, dal capoluogo fino alla foce dell'Ombrone³⁷. Nel 2003 l'amministrazione ha incoraggiato la firma di un protocollo di intesa con l'Autorità di bacino e tredici enti locali, compresi nel tratto tra Signa e Figline, per uno studio di fattibilità del parco³⁸ incentrato su quattro settori fortemente interconnessi: la sicurezza idraulica, la valorizzazione naturalistica, la riqualificazione fluviale e la riappropriazione territoriale, cioè il recupero del fiume dal punto di vista sociale. Proprio la percorribilità e la vivibilità dell'Arno rappresentano due degli obiettivi primari del parco, per i quali è verificata la possibilità di costituire un sistema di piste e percorsi ciclabili supportati da adeguati servizi (aree di sosta, parcheggi, strutture di noleggio e custodia...)³⁹. Il parco fluviale si configura secondo una accezione ampia, che trascende le strette definizioni normative per divenire «strumento di restituzione di una visione unitaria dell'Arno»⁴⁰, all'interno del quale è affrontato il tema fondamentale della manutenzione di argini e sponde, considerata azione-chiave nella gestione del parco.

Anche il Comune di Firenze ha svolto una funzione trainante nei confronti dei comuni limitrofi con la predisposizione, intorno agli anni 2000, del già citato studio di fattibilità per il parco metropolitano dell'Arno. Qui, al fiume è attribuito il ruolo di ossatura strutturale e funzionale del sistema degli spazi

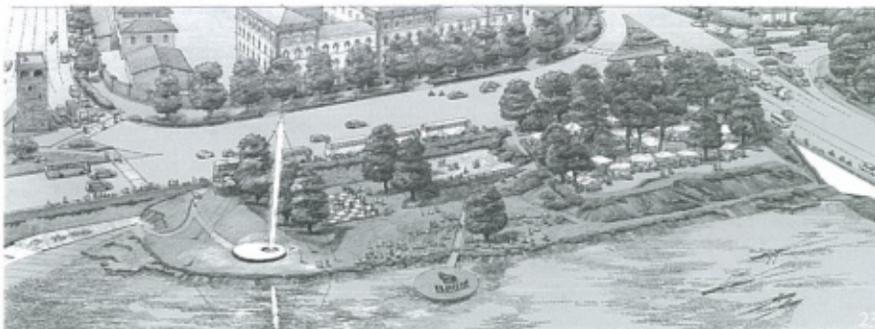


verdi dell'area fiorentina e i suoi affluenti sono intesi come risorsa primaria per la costituzione di una rete di greenway, garantendo così quella connessione con le colline che rappresentano una risorsa complementare fondamentale per potenziare l'uso ricreativo e turistico del parco fluviale. Direttamente da questo scenario deriva il progetto di un sistema di greenway di cintura meridionale, circa 30 chilometri di percorrenze alternative che, attraversando paesaggi diversi, periurbani o rurali, si sviluppa lungo il torrente Greve, dalla foce fino alla Certosa del Galluzzo, e lungo il torrente Ema, per poi ritrovare l'Arno attraverso un tratto periurbano di collegamento tra la val d'Ema e il parco dell'Anconella – diventa lo strumento per la loro valorizzazione, rispondendo inoltre alla domanda di mobilità lenta sia sistematica, legata cioè agli spostamenti casa-scuola-lavoro, sia non sistematica per lo svago e il tempo libero⁴¹.

A questo quadro strategico, che riguarda l'Arno e i suoi affluenti in riva sinistra e che ha visto la traduzione esecutiva solo per un primo tratto del fiume Greve, si contrappone un sistema di aree naturali protette sviluppate lungo il corso dei torrenti che dalle colline settentrionali scendono verso la

22. caso di studio scelto dal Comune di Firenze all'interno del progetto comunitario europeo RiverLinks 2003-2006: idea progettuale per l'area dell'Argingrosso sul tema della riqualificazione dei paesaggi fluviali

23. L. Ulivieri, scenario prefigurato per il tratto urbano fluviale tra i lungarni Colombo e del Tempio per la riqualificazione e la valorizzazione del sistema degli spazi pubblici lungo il corso dell'Arno, 2008



città, estendendo di fatto la tutela su tutto l'arco collinare in continuità con le aree protette già esistenti, quali il Sito di importanza comunitaria (Sic) di Monte Morello e l'Area naturale protetta di interesse locale (Anpil) di Poggio Ripaghera. La costituzione nel 2002 dell'Anpil del torrente Mensola, frutto della efficace collaborazione tra le amministrazioni di Firenze e Fiesole e quella dell'Anpil del torrente Terzolle, avvenuta qualche anno più tardi (coinvolge Firenze, Sesto Fiorentino e Vaglia), sono importanti risultati che si affiancano ad altri interessanti studi per la formazione del parco urbano del Mensola⁴², per l'individuazione delle relazioni paesaggistiche fra i tratti urbani di Mugnone e Terzolle⁴³, per l'istituzione di una Anpil del torrente Mugnone⁴⁴. In ambito strettamente urbano, l'idea di parco fluviale contenuta nei piani urbanistici della prima metà del novecento (sia nel Prg del 1915-1924 che nel Piano Detti del 1962) trova una prima modesta attuazione negli anni '50 e '60, quando si realizza il sistema dei giardini lineari dei lungarni che, in concomitanza con la crescita della città, si dispiegano dal centro storico in direzione est. Queste sistemazioni, in molti casi danneggiate dall'alluvione e ricostruite poco dopo l'impianto, conservano sostanzialmente inalterata la loro struttura originaria, pur avendo subito nel tempo taluni 'condizionamenti' per le pressioni edilizie e infrastrutturali al contorno (ad esempio il parco dell'Anconella è stato ridotto dall'espansione dell'acquedotto) e alcune trasformazioni legate alla alterazione dei materiali artificiali o vegetali (come l'asfaltatura di vialetti o nuove piantumazioni) e all'inserimento di attrezzature sportive o per il gioco dei bambini, sottoponendo talvolta questi spazi ad un elevato carico di utenza o all'incuria e al degrado (evidente ancora all'Albereta-Anconella).

Le polarità verdi più significative del parco fluviale si collocano però a valle del centro storico. Il progetto Grandi Cascine⁴⁵ della metà degli anni '80 intende costituire contemporaneamente due grandi parchi: le Cascine, riqualificando il parco storico sottratto al degrado particolarmente intenso



24

24. M. Dezzi Bardeschi, la fontana zoomorfa nel Giardino dell'Orticoltura, 1990

25-26. il giardino Bardini, composto da tre parti distinte - il bosco all'inglese, la scalinata barocca e il parco agricolo - si inerpica fino alle antiche mura della città, tra Borgo San Niccolò e Costa San Giorgio, e si configura come eclettica stratigrafia di mode e di usi. Il restauro del giardino, che si trovava in stato di abbandono, è stato curato dall'arch. M. Pozzana e promosso dalla Cassa di risparmio di Firenze agli inizi del 2000

di quegli anni e l'Argingrosso, recuperando una area inedita ma segnata da profonde ferite (discariche, orti, campi nomadi) dove localizzare attrezzature e manifestazioni, quali luna park e concerti, incompatibili con il parco monumentale e garantendo, con opportuni modellamenti di terra, il funzionamento di questo spazio in riva sinistra come cassa di espansione fluviale. Allo stesso modo di Castello, anche il progetto delle Cascine-Argingrosso ha avuto un iter sfortunato, con qualche periodica iniziativa di rilancio, benché il potenziamento dei parchi urbani, in particolare le Grandi Cascine, sia una indicazione contenuta in tutti i piani urbanistici comunali, dal Prg del '92 all'ultimo Piano strutturale e nonostante sia stata riproposta anche recentemente una strategia complessiva per questo tratto dell'Arno dal progetto comunitario europeo GreenLink⁴⁶. Per le Cascine, ex tenuta medica aperta alla popolazione fin dal XVII secolo, seppure solo in particolari ricorrenze, e poi divenuta vero e proprio parco pubblico nel periodo napoleonico, si è comunque acquisita in questi ultimi anni una maggiore consapevolezza della loro importanza quale luogo storico. Infatti sono stati compiuti interventi mirati a superare talune criticità, come la riduzione del traffico veicolare di attraversamento, e ad allontanare certi usi impropri, finanziando anche alcune opere per il restauro fitologico e monumentale del parco. Si è però ancora lontani dallo scenario previsto dal progetto degli anni



25

'80, soprattutto perché il «parco del Duemila» prefigurato da Guido Ferrara tuttora non c'è. Non è infatti ancora nato quel parco dell'Argingrosso che avrebbe dovuto controbilanciare le Cascine e sono stati realizzati solo alcuni interventi limitati, come una area di verde pubblico attrezzato a servizio del quartiere e alcune proposte per la creazione di una oasi urbana a tutela di un habitat di zona umida (la garzaia del Poderaccio)⁴⁷.

In direzione ovest, accanto al polo Cascine-Argingrosso, una altra area di apprezzabili dimensioni è quella formata dal sistema degli spazi verdi dell'insediamento delle Piagge, la cui riqualificazione è stata oggetto del Progetto guida redatto da Giancarlo De Carlo negli anni 2003-2004⁴⁸. Il progetto, di cui è stato in seguito elaborato uno studio di fattibilità, prevede la riorganizzazione degli spazi pubblici del quartiere, socialmente e urbanisticamente degradato, che di fatto costituiscono la naturale prosecuzione delle Cascine in direzione Renai, ponendo attenzione alla continuità delle percorrenze lungo le sponde del parco fluviale e nel fiume stesso, suggerendone la navigabilità. Obiettivo prioritario è recuperare la relazione del sistema insediativo con l'Arno, per cui il parco fluviale è connesso con i borghi storici e il quartiere attraverso sei aste trasversali che culminano nei nuovi approdi sul fiume di cui, rinaturalizzando le sponde, cambia radicalmente la modalità di fruizione.

Al tema del verde fluviale, dunque, si sono rivolti negli ultimi trent'anni molti

26



studi e proposte, la cui attuazione forse consentirebbe di rinnovare, finalmente, il rapporto tra la città e il fiume, relazione non solo materiale ma anche ricca di significati simbolici, secondo una progettualità urbana che deve però saper cogliere nella presenza dell'acqua l'occasione per conferire qualità a tutti gli spazi, dalla città storica alle aree degradate della periferia.

I parchi urbani

Il sistema del verde all'interno del tessuto urbano consolidato della città è costituito da un carosello di spazi con connotazioni differenti. Piazze alberate, anche di impianto storico o di piccole dimensioni; giardini di quartiere, con una spiccata valenza sociale, che hanno visto negli ultimi anni una sempre maggiore attuazione all'interno di programmi comunali di riqualificazione; giardini legati agli insediamenti di edilizia residenziale pubblica e ad altri interventi di trasformazione urbana, talvolta anche di grandi dimensioni; aree per attività sportive e ricreative; spazi aperti a servizio degli istituti scolastici che, in taluni contesti edificati, costituiscono una risorsa di verde importante, sebbene fruibile in modo condizionato per limitazione di utenza e di disponibilità temporale; parchi e giardini di edifici sede di università ed altre istituzioni private; parchi di ville storiche che dagli anni '70 si è iniziato ad acquisire alla proprietà pubblica per soddisfare la sempre crescente richiesta di 'verde' da parte dei cittadini, sottoponendoli però ad usi e funzioni non idonei alla storicità dei luoghi, che spesso si sono tradotti in uno stato di degrado del patrimonio botanico e architettonico su cui, solo a partire dal riconoscimento agli inizi degli anni '90 del giardino di Boboli come 'museo all'aperto', si è cominciato a riflettere.

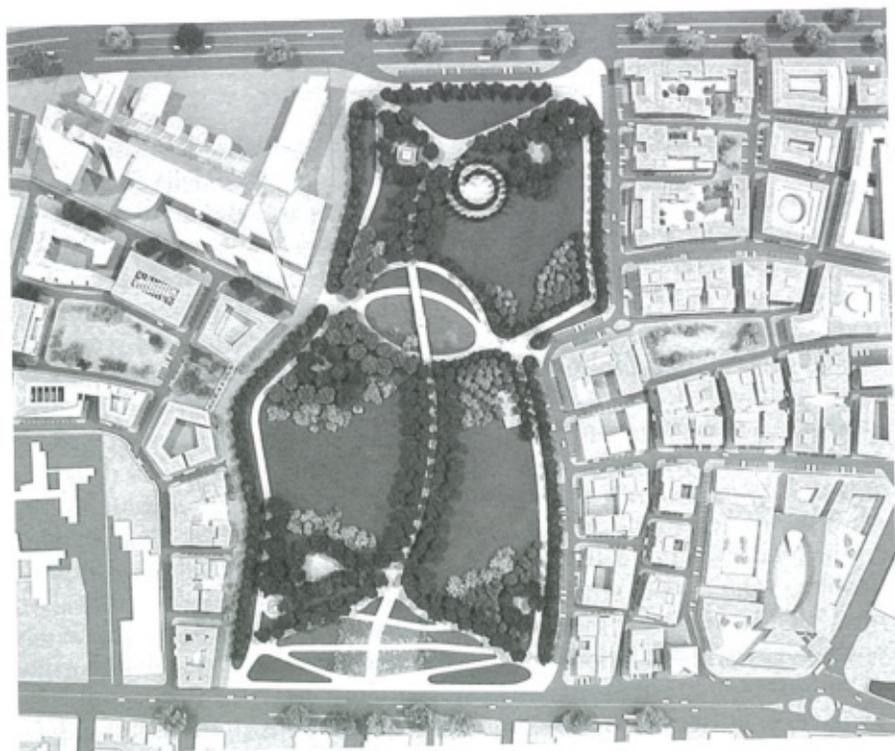
La situazione rispecchia uno scenario comune a molte città italiane, dove si scontano ancora gli effetti di una politica urbanistica e di una applicazione distorta del decreto ministeriale del 1968 sugli standard che hanno sottovalutato l'importanza del verde come fattore complementare ed equilibrante la crescita urbana. Il risultato è stato che il verde pubblico è per lo più di origine storica e pertanto inadeguato a sostenere le esigenze ricreative crescenti della società contemporanea, pur mantenendo indispensabili funzioni ecosistemiche ed estetiche.

L'insieme dei parchi storici pedecollinari, infatti, costituisce una risorsa in primo luogo culturale, ma anche ecologica per la città, in considerazione altresì del fatto che questi si strutturano in veri e propri 'sistemi'. Un esempio sulle pendici della collina di Montughi, a nord del centro storico, è costituito dai parchi di villa Fabbricotti, villa Stibbert (la sistemazione romantica di entrambi è opera del Poggi) e

del giardino dell'Orticoltura, con lo splendido tepidario del Roster recentemente restaurato; nato come luogo sperimentale della Società toscana di orticoltura, è stato oggetto nella sua parte alta di un progetto di ristrutturazione curato da Marco Dezzi Bardeschi alla fine degli anni '80⁴⁹. Un altro esempio sulla collina di Forte Belvedere è il sistema formato dalla passeggiata del viale dei Colli, il parco di palazzo Vegni e il giardino Mozzi Bardini, restaurato nel 2006 e collegato nel circuito di visita del giardino di Boboli (ad ingresso quindi controllato), con i suoi terrazzi con olivi e alberi da frutto che si concludono nel prato-belvedere affacciato sulla città. Contribuiscono a questo quadro, il parco di villa Strozzi al Boschetto sulle colline ovest in sinistra d'Arno; quello della villa di Rusciano sui rilievi sud-est che, purtroppo, a parte il recupero del giardino immediatamente prospiciente l'edificio, sede della Direzione ambiente del Comune di Firenze, mostra ancora gli effetti dei decenni di abbandono; il parco di villa al Ventaglio sulla collina delle Forbici a nord-est, nel quale alla metà degli anni '80 sono state realizzate alcune opere per l'adeguamento all'uso pubblico; i parchi delle ville di campagna in pianura, ormai fagocitate dal tessuto urbano, Favard a Rovezzano e Vogel all'Isolotto, che rappresentano due poli attrattori importanti per la popolazione dei quartieri circostanti e non solo⁵⁰.

A fronte di questo patrimonio storico, a cui sono rivolte azioni generalmente limitate alla manutenzione e qualche restauro, con interventi di segnaletica e arredo o di inserimento e rinnovamento delle aree giochi (sulla base delle contemporanee istanze di estetica e sicurezza), i nuovi giardini, realizzati soprattutto a partire dagli anni '90, sono legati all'adeguamento delle dotazioni di verde a corredo delle urbanizzazioni definite dai programmi di recupero urbano, come nel caso di San Bartolo a Cintoia, dove si è realizzato un parco di tipo estensivo, a cui manca però una forte connotazione, con localizzate attrezzature sportive, oppure dai piani di edilizia economica e popolare come nel caso del Galluzzo o di Ugnano, dove la forza propulsiva è stata la dotazione di spazi di incontro per la popolazione e di aree gioco attrezzate.

Alcune opportunità progettuali sono state offerte da concorsi, rivolti però per lo più a spazi urbani, luoghi di rappresentanza del centro storico come piazza Ghiberti o piazza Brunelleschi⁵¹; altre occasioni sono legate all'evento del Giubileo del 2000 che ha consentito di riqualificare il Giardino dell'Orticoltura e l'area esterna dell'ex gasometro di San Frediano⁵² che versavano in condizioni di degrado restituendoli così alla vita urbana. Per contro, aspettano ancora una attuazione aree strategiche per dimensione e collocazione nel tessuto della città, come quella dell'ex



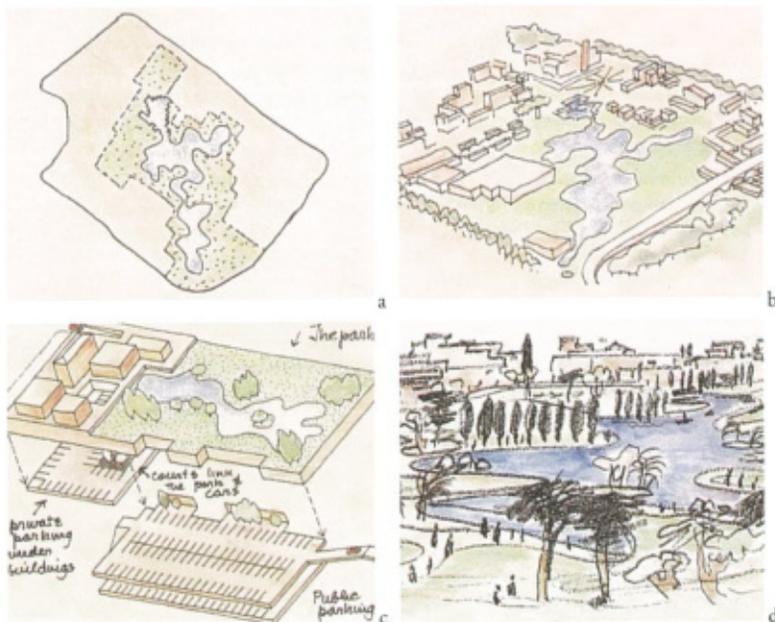
27

manicomio di San Salvi o del già citato Castello.

Tra i progetti realizzati quello di maggiore notorietà è sicuramente il parco di San Donato, collocato all'interno del nuovo quartiere plurifunzionale di Novoli oggetto di una importante, quanto discussa, trasformazione urbanistica dell'area ex Fiat. Progettato nel 2000 da Gabetti-Isola, poi sviluppato in esecutivo da Aimaro Isola e inaugurato per la prima porzione nel 2008⁵³, esso costituisce anche il motore commerciale dell'intera operazione immobiliare («nel cuore verde della città» è l'invito della pubblicità all'acquisto di un alloggio scelto tra diverse più o meno prestigiose 'firme' dell'architettura). Anche in questo caso l'inizio della vicenda data agli anni '80 con un primo piano del paesaggista americano Lawrence Halprin, della cui impostazione con un asse diagonale che taglia il grande parco, resta traccia solo nella posizione del palazzo di Giustizia, ora estraniato. Il Piano guida approvato di Léon Krier colloca l'area verde nella parte centrale del vasto isolato e questo segnale di 'raccolimento' pare animare il progetto di Isolarchitetti che si chiude su un modello stereotipato 'romantico', impostato planimetricamente su un asse centrale sinuoso, configurazione che d'altronde governa anche la disposizione degli edifici al contorno, con tanto di ponticello ad arcate di mattoni sovrastato da torretta sullo specchio d'acqua centrale, accompagnato da una serie di 'stanze verdi'.

27. Isolarchitetti, progetto per il parco di San Donato a Novoli, modello, 1998-in corso

28. (a,b,c,d) L. Halprin, studi per il progetto di riqualificazione dell'area ex Fiat a Novoli, fine anni '80. Le suggestioni si fondano sulla necessità di integrare il disegno del nuovo quartiere all'interno del tessuto urbano, suggerendo la totale pedonalizzazione dell'area e una altezza limitata degli edifici che si affacciano sul parco centrale, dall'andamento diagonale, organizzato attorno ad un lago destinato ad ospitare le attività ricreative



Interessante nel panorama degli interventi urbani, è l'attività condotta dal Quartiere 4⁵⁴ di recupero di spazi interstiziali e degradati, con varie destinazioni urbanistiche a servizi che vengono acquisiti alla proprietà pubblica e sistemati in attesa che le previsioni di piano diventino effettive, attraverso tecniche di 'paesaggismo povero', a bassi costi di realizzazione e manutenzione. Se in un quartiere a forte trasformazione, come quello dell'Isolotto, sono concentrati molti giardini di nuova realizzazione, nel quartiere di Rifredi negli ultimi anni una serie di piazze – Leopoldo, Viesseux, Muratori, Dalmazia⁵⁵ – sono state oggetto di restyling più o meno radicale, con interventi di ripavimentazione, piantumazioni, inserimento di giochi per bambini, a testimoniare come gli spazi aperti urbani stiano vivendo una nuova 'stagione', diventando, forse, finalmente, strumenti per una evoluzione consapevole della città.

Il sistema del verde urbano ed extraurbano, non riferito alla sola categoria di verde pubblico, ma al complesso degli spazi aperti – una pluralità di spazi, dai giardini privati ai parchi pubblici, alle piazze, dai boschi urbani alle aree agricole e agli orti urbani – ciascuno con i propri riferimenti simbolici, funzioni ecologiche e finalità sociali, può effettivamente costituire un fattore attivo nella ricerca della qualità a cui dovrebbe tendere la pianificazione e progettazione contemporanea delle città⁵⁶.

Note

- ¹ M. Zoppi, *Il verde di Firenze*, in «Edilizia popolare», 196, 1987, p. 28.
- ² Ad eccezione forse della bozza di Prg della metà degli anni '80. Cfr. L. Piazza, *Il sistema delle aree verdi*, in G. Campos Venuti, P. Costa, L. Piazza, O. Reali (a cura di), *Verso il piano di Firenze*, in «P.A. Professione: Architetto. Periodico degli architetti toscani», 2, 3, 4, 1991, pp. 66-73.
- ³ *Schema strutturale dell'area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia*, approvato con Dcr n. 212 del 1990 e assunto nel quadro conoscitivo del Piano di indirizzo territoriale della Regione Toscana (2000). È composto da direttive e istruzioni tecniche che individuano parametri e strumenti per la stesura di progetti direttori, come quello del Parco metropolitano.
- ⁴ C. Trigilia (a cura di), *Firenze 2010. Piano strategico dell'area metropolitana fiorentina*, Comune di Firenze, 2003, pp. 143-153.
- ⁵ *Verso il secondo Piano strategico*, Comune di Firenze, 2009, pp. 37-38, 152-153.
- ⁶ M. Vittorini (a cura di), *Prg'92*, «Quaderni del Piano Regolatore Generale», 4, Comune di Firenze, 1995, pp. 165-172.
- ⁷ Ivi, p. 172.
- ⁸ Ivi, pp. 151-155.
- ⁹ Comune di Firenze, *Piano strutturale* (2004), *Relazione generale*, pp. 7-8 e *Statuto dei luoghi e normativa di attuazione*, Art. 9; Comune di Firenze, *Piano strutturale* (2007), *Relazione generale*, pp. 38-39 e *Statuto del territorio*, Artt. 14-15.
- ¹⁰ A. Boggiano, *Studio di fattibilità di un sistema di percorsi pedonali all'interno delle aree extraurbane*, Comune di Firenze, 1999-2000. Lo studio è stato pubblicato nel 2004.
- ¹¹ Comune di Firenze, *Studio paesistico preliminare per la redazione del piano del Parco dell'Arno e Progetti pilota per l'individuazione e la definizione delle greenways lungo il fiume Greve, Ema e nel tratto periurbano tra la Val d'Emma e il parco dell'Anconella*, 2000-2003.
- ¹² Cfr. M. Summer (a cura di), *Il parco metropolitano dell'area fiorentina: studi e proposte per la formazione del progetto direttore del parco dell'area metropolitana*, «Quaderni di Urbanistica Informazioni», 12, 1992 (v. sezione antologica, pp. 490-499).
- ¹³ Sulla pregnanza delle pianure si invita a leggere G. Celati, *Verso la foce*, (1989), Feltrinelli, Milano, 2002 e L. Ghirri, *Il profilo delle nuvole. Immagini di un paesaggio italiano*, Feltrinelli, Milano, 1989.
- ¹⁴ Tra gli interventi vi è anche la realizzazione di un cordone di dune parallelo alla autostrada, solo apparentemente giustificato dalla necessità di schermare acusticamente l'infrastruttura; totalmente estraneo al paesaggio della piana, esso interrompe non solo i coni visivi verso le colline, ma anche la funzionalità idraulica della rete scolante; ha tuttavia consentito la realizzazione di un percorso ciclabile ai margini della pianura.
- ¹⁵ Nella *Carta dello Statuto* del Piano territoriale di coordinamento, approvato nel 1998, la maggior parte della zona è indicata come area di riferimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale (Anpil).
- ¹⁶ Nel Prg vigente di Firenze (e nel Piano strutturale 2004-2007) è contenuta la previsione di un parco pubblico a Castello, la cui attuazione è sottoposta alla redazione di un Piano guida e di un Piano urbanistico esecutivo, entrambi approvati; nel Piano strutturale di Campi Bisenzio la porzione di territorio sulla quale si prevede la realizzazione del parco comprende villa Montalvo con il relativo parco e un sistema di aree agricole; il Piano strutturale vigente di Sesto Fiorentino contiene uno schema del progetto direttore del parco (architetto Lorenzo Vallerini) per una area di circa 250 ettari.
- ¹⁷ Cfr. C. Mele, *Pilot Projects. Regione Toscana*, in B. Guccione, A. Meli, G. Risicaris (a cura di), *Quality and sustainability in city-country relationship. Nine pilot projects for Mediterranean cities*,

Edifir, Firenze, 2008, pp. 30-35.

¹⁸ La Regione ha in previsione di predisporre per il 2010 una voce specifica di bilancio per il parco della piana, per il quale ha già stanziato un primo finanziamento per il recupero di un edificio rurale da destinare a struttura del parco nel comune di Sesto Fiorentino e per la realizzazione di un percorso ciclo-pedonale di collegamento del polo scientifico con villa Montalvo a Campi Bisenzio, altra importante futura sede del parco, già restaurata e di proprietà pubblica.

¹⁹ Il progetto preliminare (1988) è elaborato dagli architetti Giuliana Campioni e Guido Ferrara; il progetto esecutivo della porzione sperimentale (1996, inaugurato nel 1999) è a cura degli architetti Graziella Beni e Andrea Meli; quest'ultimo è responsabile anche del successivo Piano di miglioramento ambientale (2003).

²⁰ Il progetto preliminare della Provincia di Firenze, approvato dalla Giunta provinciale all'inizio del 2008, è redatto sotto la direzione del dott. Emilio Galanti.

²¹ Cfr. la *Valutazione di un sistema del verde per la mitigazione dell'impatto del termovalorizzatore* contenuta nella *Valutazione di impatto sanitario (Vis)* realizzata dal professor S. Mancuso del Dipartimento di ortoflorofruitticoltura dell'Università di Firenze.

²² R. Rogers Partnership, *Piana di Castello. Piano Guida*, 1998.

²³ Cfr. R. Rogers, (1997), *Città per un piccolo pianeta*, Erid'A/Kappa, Venezia, 2000, oppure Urban Task Force, *Towards an urban renaissance*, E & FN Spon, Londra, 1999, quest'ultimo esito di uno studio sulla rigenerazione urbana condotto da una commissione di esperti presieduta da Rogers e incaricata di proporre indirizzi per la riqualificazione delle città inglesi, in particolare Londra.

²⁴ Al concorso sono invitati gli architetti Alessandro Bellini, Anna Braschi, Guido Ferrara, Roberto Maestro, Alberto Magnaghi, Giorgio Pizziole e Mario Preti, per i cui progetti si veda I. Casalini (a cura di), *Sette idee per il parco urbano di Castello*, Comune di Firenze, Assessorato all'urbanistica, Servizio pianificazione grandi progetti, Firenze, 2001.

²⁵ Comune di Firenze, *Piano urbanistico esecutivo di Castello*, responsabile del procedimento architetto E. Maccagnani, progettista architetto Marcello Cocchi (1999). Alcune variazioni introdotte successivamente, in particolare in funzione del piano di sviluppo dell'aeroporto, rendono necessaria l'approvazione di una variante al Pue (2005, responsabile del procedimento e progettista architetto Marcello Cocchi).

²⁶ Atelier Girot, Europa Progetti srl, *Parco di Castello di Firenze. Progetto definitivo*, 2006.

²⁷ Poiché gli accordi tra Comune e proprietà dei terreni prevedono la realizzazione del parco a carico di quest'ultima fino alla cifra di 10 milioni di euro, mentre il progetto ne prevede 25, gli uffici tecnici comunali si sono trovati nella necessità di definire gli interventi da realizzarsi in un primo stralcio.

²⁸ Comune di Firenze, *Studio del sistema degli spazi aperti nell'area nord-ovest di Firenze per la realizzazione di una cintura verde*, 2004.

²⁹ R. Rogers, C. Cantella, E. Bougleux, *L'Arno, una idea che attraversa la città*, 1985. Per la descrizione del progetto si veda la scheda su www.richardrogers.co.uk. Il progetto è riportato anche in M. Zoppi et al., *Progettare con il verde. Verde di città*, vol.1, Alinea, Firenze, 1988, pp. 95-96 e *La città e il fiume. Le città e il fiume in Europa. Firenze per Firenze. Iconografia storica dell'Arno*, Electa, Firenze, Milano, 1986, pp. 59-60, 69-73 (v. sezione antologica, pp. 500-502). Sebbene non attuata, questa idea è alla base della più famosa proposta di Rogers per lo sviluppo delle rive del Tamigi (1986).

³⁰ Il tema del rapporto tra Firenze e l'Arno è stato oggetto della mostra *La città e il fiume*, di cui è disponibile il catalogo in due volumi.

³¹ Il progetto di fattibilità del parco fluviale della valle dell'Arno a Bagno a Ripoli (architetti

Giorgio Pizziolo, Rita Micarelli) è stato adottato nel 1983, ma non è mai stato attuato. Il parco è studiato nella sua interezza: non solo quindi le rive del fiume, ma anche la struttura agricola, con un approccio gestionale unitario. Cfr. G. Pizziolo, *Il progetto ambientale in area suburbana*, in «Parametro», 145, 1986, pp. 12-37. Il tema del parco agricolo-fluviale si ritrova anche nel Piano strutturale adottato nel 2007.

³² Il Piano particolareggiato per il parco fluviale di Pontassieve (architetto Luciano Piazza, 1997), di cui è attuata la parte terminale alla confluenza con la Sieve, mira a non sovrapporre alla tessitura del paesaggio un disegno dai segni forti, subordinando la scelta delle forme di utilizzazione alla compatibilità territoriale ed alla esigenza di riqualificazione paesaggistico-ambientale.

³³ Il primo Piano particolareggiato per un parco nautico e fluviale risale a Michelucci; nel 1997 è approvato il Piano di recupero e nel 2002 è inaugurato il 'Lotto 0' (architetto S. Crivelli), a cui è seguito il 'Lotto 1'. L'area, oggetto di escavazione per l'estrazione di inerti negli anni '60-'70, è stata rimodellata con la creazione di laghetti che rispondono sia alle esigenze di tipo idraulico, funzionando da casse di espansione, sia a quelle di carattere ricreativo, ed ospita anche un'oasi naturale.

³⁴ Il progetto di parco fluviale a Campi Bisenzio è stato elaborato da G. Pizziolo e G. Ferrara.

³⁵ Nel tratto tra Scandicci e Lastra a Signa è prevista la sistemazione delle sponde fluviali nel quadro della riqualificazione dell'area intorno all'impianto di depurazione di San Colombano, di cui il parco "Di là d'Arno" di Lastra a Signa, la cui costruzione è iniziata nel 2002, costituisce un importante tassello. Fra i progetti si ricordano il Piano attuativo e di recupero ambientale del sistema del verde e delle attrezzature ricreative a Scandicci (architetto G. del Sante) e il parco fluviale di Lastra a Signa (progetto di massima architetti G. Pizziolo e R. Micarelli). Per quest'ultimo si veda G. Pizziolo, *Il fiume, segno e generatore di paesaggio*, in «Ri-Vista», 7, 2007, www.unifi.it/drprogettazionepaesistica.

³⁶ Il master plan è frutto di un contratto di ricerca tra il Dipartimento di urbanistica e pianificazione del territorio e il Circondario empoese-Valdelsa (responsabile scientifico professor Alberto Magnaghi, 2004-2006); gli esiti dello studio sono in corso di pubblicazione: A. Magnaghi, S. Giacomozzi (a cura di), *Il Master Plan del parco fluviale*, Firenze University Press, Firenze. Sul fiume Elsa era stato elaborato negli anni '90 un progetto di fattibilità (cfr. G. Pizziolo, R. Micarelli, *Dai margini al caos. L'ecologia del progettare*, Alinea, Firenze, 2003, pp. 150-151, 458-464).

³⁷ Cfr. S. Martelli, *Ad Arnun, piano guida per l'area fluviale a sud ovest di Firenze*, in «Paesaggio Urbano», 3, 1996, pp. 42-52.

³⁸ Provincia di Firenze, *Studio di fattibilità di un parco fluviale dell'Arno*, architetto Luigi Ulivieri, responsabile unico del procedimento, e dott. Leonardo Ermini, capoprogetto, coadiuvati da un gruppo di progettazione interno all'ente, 2006.

³⁹ Cfr. L. Ulivieri (a cura di), *GirovagArno, percorsi in bici e a piedi lungo l'Arno*, Provincia di Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze, 2006.

⁴⁰ L. Ermini, L. Ulivieri (a cura di), *Un parco fluviale per l'Arno*, Provincia di Firenze, Edifir, Firenze, 2006, p. 90.

⁴¹ Cfr. gli articoli di G. Paolinelli, S. Martelli, A. Valentini in G. Malin (a cura di), *Il sistema del verde nell'area metropolitana fiorentina*, Comune di Firenze, Edifir, Firenze, 2004, pp. 29-54 (v. sezione antologica, pp. 503-506).

⁴² Comune di Firenze, *Parco urbano del Mensola*, 2007 (progettista architetto D. Desii).

⁴³ Cfr. A. Meli, *Studio del sistema delle relazioni ambientali e funzionali del tratto urbano dei torrenti Mugnone e Terzolle*, in G. Malin, *Il sistema del verde nell'area metropolitana fiorentina*, cit., pp. 112-124.

⁴⁴ Cfr. A. Meli, D. Agostini, E. Campus, C. Lenzi, *La valle del Torrente Mugnone: studio di fattibilità per una proposta di area naturale protetta di interesse locale*, in G. Malin, op. cit., pp. 74-82.

⁴⁵ Nato da una ricerca commissionata nel 1984 dal Comune di Firenze a tre istituti di ricerca dell'università fiorentina (responsabili i professori Guido Ferrara, Pietro Piuksi e Ignazio Becchi), è formulato nella sua stesura definitiva come progetto di massima, consegnato nel 1989, da un gruppo di progettazione guidato da Ferrara. Successivamente è stato compiuto uno studio per delineare i caratteri di una possibile società di gestione (cfr. Comune di Firenze-Assessorato all'Ambiente, Gruppo Tecnico Cascine, *Progetto Parco di Firenze, Cascine e Argingrosso*, relazione, dicembre 2001).

⁴⁶ Cfr. A. Meli, *Six experimental realisations. Cascine Argingrosso*, in B. Guccione, A. Meli, G. Risicaris (a cura di), *A networking experience for successful city-river interfaces*, Edifir, Firenze, 2006, pp. 55-63.

⁴⁷ Cfr. C. Scoccianti, *Ricostruire Reti ecologiche nelle pianure*, Autorità di Bacino del fiume Arno, Firenze, 2006, pp. 228-243.

⁴⁸ Cfr. G. De Carlo e Associati, *Progetto Guida dell'ambito territoriale denominato 'Le Piagge'*, Comune di Firenze, 2004. Sulla base del progetto guida, approvato nel 2004, sono state espletate le procedure per l'affidamento di incarico del 'parco urbano' (Studio De Carlo) e del 'fuso longitudinale' (architetto Andrea Meli).

⁴⁹ Cfr. M. Dezzi Bardeschi, *Gli Orti di Parnaso. Il giardino dell'Orticoltura a Firenze: storia e progetto*, Alinea, Firenze, 1989.

⁵⁰ Una esaustiva analisi del sistema dei parchi e giardini fiorentini è contenuta in M. Bencivenni, M. De Vico Fallani, *Giardini pubblici a Firenze dall'ottocento a oggi*, Edifir, Firenze, 1998.

⁵¹ Per questi due concorsi si vedano gli articoli di Graziella Sini e Ippolita Zetti contenuti in «Opere. Rivista toscana di architettura», 12, 2006, pp. 70-73 e pp. 74-77.

⁵² Per questo secondo progetto si veda F. Curletto, L. Gramegna, F. Monaci, A. Sardone, *Lex gasometro a Firenze, un nuovo parco urbano*, in «Paesaggio urbano», 3, 2001, pp. 34-37.

⁵³ Cfr. S. Mancuso, Isolarchitetti, *Parco pubblico di Novoli*, in «Area», 79, 2005, pp. 126-133.

⁵⁴ Si ricorda che dal 1993 le competenze sul verde pubblico sono state spartite tra i consigli di quartiere e il Servizio funzionale 36 – Settore verde pubblico.

⁵⁵ Per il progetto di piazza Leopoldo a Firenze si veda L. Vallerini, *Tradizione e innovazione*, in «Opere. Rivista toscana di architettura», 7, 2004, pp. 33-35.

⁵⁶ Una interessante chiave interpretativa del progetto contemporaneo del parco urbano è data da A. Lambertini, *Fare parchi urbani. Etiche ed estetiche del progetto contemporaneo in Europa*, Firenze University press, Firenze, 2006.